

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2017

1

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-195244
Fax 011-5213145

Direttore della Collana

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Marica Venturino
Giuseppina Spagnolo Garzoli
Alberto Crosetto

Coordinamento

Marica Venturino

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines
Amanda Zanone

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino AGIT

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2017 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Contributi

La necropoli del Bronzo Finale di Morano sul Po: nuove analisi e riflessioni

Rosaria Avella* - Marco Pacciarelli**

Introduzione e considerazioni generali

Come ha scritto F. Gambari nel 2006 “il grande incremento dell’evidenza protostorica proveniente dal Piemonte nell’ultimo venticinquennio”, dovuto principalmente all’attività della Soprintendenza Archeologia del Piemonte, ha “di fatto illuminato un’area esageratamente in ombra” (GAMBARI 2006, p. 187).

Uno dei casi che meglio esemplifica l’enorme salto di qualità nelle ricerche che hanno avuto luogo in Piemonte è quello della necropoli indagata nella località Pobietto di Morano sul Po. Questo sito è stato oggetto di una vicenda esemplare in cui, grazie all’intelligente e tenace azione di M. Venturino, è stato possibile coniugare al meglio le esigenze che – con schematica segmentazione – definiamo della tutela, della ricerca e della valorizzazione. Colpisce la realizzazione nel giro di pochi anni non solo di campagne di scavo scientificamente ineccepibili ma anche di un esaustivo complesso di studi multidisciplinari. Già quest’ultima operazione rappresenta un passaggio molto importante, a fronte di tanti scavi che rimangono sostanzialmente non studiati per decenni, ma ancora di più colpiscono la realizzazione pressoché immediata di una mostra e altre iniziative (video, giornata di archeologia sperimentale) e soprattutto la tempestiva edizione integrale nel 2006, a distanza di soli sei anni dalla conclusione degli scavi, dei rinvenimenti archeologici e degli studi effettuati (*Navigando lungo l’Eridano* 2006).

Come noto gli scavi del 1994-2000 a Pobietto di Morano sul Po, località situata a 1 km dalla riva sinistra del Po ca. 17 km a valle della confluenza della Dora Baltea, hanno portato in luce cinquantacinque tombe a cremazione del Bronzo Finale e alcune fosse rituali riferibili allo stesso periodo. Su vasta parte dell’area al momento dell’intervento si conservava il piano di campagna antico, che includeva rilevanti strutture di monumentalizzazione (riconosciute per circa metà delle sepolture) rappresentate da recinti a pianta circolare o rettangolare in pietrame che delimitavano tumuli di terra. In un’altra parte dell’area invece i lavori agricoli avevano asportato il suolo antico e quindi anche le eventuali sovrastrutture.

La necropoli ha ampliato enormemente la conoscenza del Bronzo Finale del nord-ovest italiano, e in particolare dell’aspetto culturale regionale convenzionalmente denominato facies di Protogolasecca. Allo stesso tempo il complesso di Morano si caratterizza per una pluralità di legami culturali ad ampio raggio, cui la posizione sul Po non è certo estranea. Come osserva Venturino, a Morano (come del resto a Valperga) le urne hanno di regola una ciotola di copertura come nelle necropoli protovillanoviane e paleovenete, a differenza delle tombe protogolasecchiane di Ascona e Malpensa che ne sono prive¹.

D’altra parte strettissime appaiono le affinità con i corredi funerari di S. Apollonia di Valperga e con diversi manufatti dell’abitato di Pont Canavese, fatto che indica l’assenza di una vera barriera culturale rispetto alla cd. facies di Pont-Valperga del Piemonte nordoccidentale (RUBAT BOREL 2006). Ben note inoltre sono le relazioni con la coeva civiltà palafitticola della Svizzera occidentale.

Raccogliendo un invito di Venturino, a distanza di una decina d’anni dalla pubblicazione si è voluto riesaminare, a partire da una tesi di laurea (AVELLA 2015-2016), la ricca messe di dati emersa dalla necropoli, nell’auspicio di arricchire le visuali di interpretazione di questo importante complesso.

La prima parte del lavoro consiste in una tipologia formalizzata dei manufatti di Morano, comprendente una scelta di confronti, che in vari casi si aggiungono a quelli già molto numerosi forniti nella pubblicazione del 2006. Un buon numero dei riscontri inclusi in questa sede indica, oltre alle ben note affinità con il resto del nord-ovest italiano e con la Svizzera occidentale, significative relazioni anche con necropoli del tardo Bronzo Finale del Veneto. Per le fibule serpeggianti a due pezzi con arco costolato si sono anche indicati precisi paralleli con esemplari del Bronzo Finale 3 dell’Italia centrale, pur consapevoli che non mancano riscontri anche al Nord.

La tipologia ha rappresentato la base per un tentativo di suddivisione in fasi mediante il metodo della tabella di seriazione (tab. 1). Un inquadramento cronologico tra la metà dell’XI e l’inizio del IX secolo a.C. e una suddivisione in tre fasi supportata da confronti esterni sono stati forniti da F. Gambari nella

Tombe	Fase 2006	Età	Sesso antropologico	Sesso archeologico	Vaso biconico 1	Spillone 6	Ciotola 1a	Spillone 4a	Vaso biconico 4	Spillone 9	Vaso biconico 5	Ciotola 1b	Fibula 2	Anello 3	Fibula 1	Anello 7	Ciotola 2	Armilla 2	Armilla 1	Vaso biconico 2	Spillone 4b	Anello 4	Anello 9	Fibula 4	Anello 5	Anello 1	Vaso biconico 7	Ciotola 5
1/94	1	A	M?	M?	x	v																						
10	1	A	I/M?	M?	x	x	x					x																
43	2	A	F?	I	x		x																					
42	2	A	F?	I	x							x																
19	2	A	I	I	x							x																
22	3	A,A	M,I/F?	M, F	x		x						x															
2/94	2	A	I	F	x								x															
17	1	A	F	I	x									x														
48	2	A	M	M	x	x		x				x																
6/95	1/2	A	I	M?	x											x												
4/94	3	A	F?	F	x										x		x	x										
57	2/3	A	F	I			x															v						
3/94	3	A,A,S	E,I,S	I			x													x								
44	2	A	M	I			x			x										x								
50	2	A,A	M?,M?	M,I			x	x	x			x								x								
27	2	A	M	I					x			x																
38	3	A	I/F?	I					x			x																
30	1/2	A	M	M			x		x	x										x								
16	2	A	M	I							x	x																
21	2/3	A	I	I							x	x																
33	3	A,A	M,F	M?							x					x												
Valperga 2000	X secolo	//	//	I							x																	
Valperga 3/73	PG III	//	//	I							x																	
39	2	A	F	M?								x									x	v						
31	3	A	F	F								x			x	x					x							
12	3	A	F?	F									x	x	x	x					x	v	x	x		x		
5/94	3	A,A,A,S	M,E,I,S	M,F							v	x	x	x			x					x	x	x	x			
Valperga 2/73	PG III	//	//	F											x		x				x							
14	3	A	M?	F											x		x				x						x	
5/95	3	A,A	M,F	M,F							v	x			x	x								x		x	x	
45	3	I	I	I														x										x
51	3	A	I	M														x								x		x
25	3	A	I	I																							x	x

Tab. 1. Seriazione cronologica. Fase 2006: datazioni presenti in *Navigando lungo l'Eridano 2006* (Morano sul Po) e in *RUBAT BOREL 2006* (Valperga). Età e Sesso antropologico: *BEDINI 2006*. Sesso archeologico: cfr. tab. 3. A = adulto; S = subadulto; F = genere femminile; M = genere maschile; I = indeterminato; // = informazione sconosciuta; v = variante del tipo. In alto: tombe della fase Morano I; al centro: tombe probabilmente della fase Morano I; in basso: tombe della fase Morano II.

sua accurata sintesi archeologica e storica (GAMBARÌ 2006). C. Colonna inoltre ha inserito diverse tombe di Morano nella sua tabella di seriazione dei contesti funerari del Bronzo Finale dell'Italia padana (COLONNA 2006b), attribuendole al Bronzo Finale 3, in sostanziale accordo con la proposta di Gambari se si considera che in base alle dendrodate nordalpine intorno alla metà dell'XI secolo a.C. inizia la fase Ha B1, da ritenere parallela al BF 3 italiano.

Si è tuttavia ritenuto che una tabella di seriazione riservata specificamente al contesto di Morano potesse risultare utile. Si sottolinea che non si vuole presentare questo metodo come qualcosa di necessariamente migliore rispetto a proposte meno formalizzate, ma l'ampia esperienza legata al suo corretto utilizzo ha dimostrato che esso può costituire un utile strumento euristico. Le regole proprie della tabella di seriazione – tra cui l'inclusione solo di contesti con almeno due tipi e che siano tutti compresi nella catena delle associazioni – se rispettate (cosa che non sempre avviene) rappresentano dei vincoli precisi, il che indirizza la seriazione anche al di là delle scelte personali del ricercatore. È chiaro che i raggruppamenti per fasi e le cesure hanno un certo grado di arbitrarietà, ma è anche vero che le tabelle di seriazione rappresentano comunque un'opzione utile se non altro perché offrono una rappresentazione analiticamente verificabile – e quindi anche puntualmente criticabile – del modello di cronologia relativa adottato.

Nel caso specifico la costruzione di una cronologia relativa non è affatto facile, a causa della trama di associazioni alquanto sfilacciata, conseguente al basso numero di tipi pertinenti a ogni tomba.

Il dato più evidente è l'esistenza nella parte bassa della tabella di un gruppo ben distinto di corredi uniti da una fitta trama di associazioni, riferibili a una fase recenziore qui definita Morano II. Quasi tutti questi complessi erano stati attribuiti da Gambari alla fase 3 (con la sola eccezione della t. 39, riferita alla fase 2). In buona sostanza dunque le due fasi coincidono, ma con una certa restrizione, se si considera che alcune tombe della fase Gambari 3 sono qui state inserite nella fase precedente.

In questo lavoro è stata dunque preferita, per ragioni che si esporranno, un'articolazione in due fasi: Morano I e Morano II.

Come si evince dalla colonna comparativa della tabella la fase Morano I è costituita soprattutto da tombe delle fasi Gambari 1 e 2, con inclusione di pochi contesti della fase 3. Una corrispondenza sostanziale con le prime due fasi di Gambari può dunque essere sostenuta. L'articolazione in parte diversa è giustificata dal differente metodo, quello

della tabella di seriazione, e dal fatto che il gruppo delle tombe riferito da Gambari alla fase 1 è molto esiguo, e non presenta veri e propri tipi esclusivi con più di una attestazione. Si può inoltre osservare che i confronti con siti svizzeri ben datati disponibili per i tipi metallici riferiti alle fasi Gambari 1 e 2, e qui alla fase Morano I, rimandano comunque principalmente a un medesimo orizzonte cronologico², riferito all'Ha B1 antico e alla seconda metà dell'XI secolo a.C. È probabile che i pochi corredi della fase Gambari 1 siano tendenzialmente più antichi degli altri – soprattutto nel caso della t. 1/94³ – ma in buona sostanza si è ritenuto che possano essere inseriti in una medesima fascia cronologico-culturale insieme a quelli della fase Gambari 2.

Certo non ci si può non rendere conto che l'attribuzione di singole tombe a una fase o a un'altra può variare anche solo in base all'attribuzione di un oggetto a un tipo o a un altro, per cui ad esempio la t. 4/94 potrebbe facilmente scendere alla fase Morano II se solo si considerasse la sua urna come una variante tardiva del tipo 1 (cosa che in effetti non si può escludere).

È opportuno tuttavia puntualizzare che le seriazioni di necropoli effettuate sulla base delle associazioni di tipi, con o senza tabella, sono utili soprattutto se servono a evidenziare tendenze statistiche complessive, mentre i risultati divengono più opinabili se ci si concentra sulla puntuale attribuzione cronologica di singoli tipi o contesti. E ciò è tanto più vero quando, come nel caso presente, la distinzione in fasi riguarda complessi abbastanza omogenei e di breve durata, in cui la distinzione tra una fase e l'altra è marcata da cambiamenti perlopiù sottili.

Ai fini della cronologia comparata e assoluta come è noto la necropoli di Morano presenta importanti agganci con contesti palafitticoli della Svizzera occidentale ben datati attraverso la dendrocronologia. In base a tali correlazioni, la fase Morano I si può ritenere certamente coeva dell'Ha B1 antico, datato alla seconda metà dell'XI secolo a.C., mentre vi sono elementi, anche se più scarsi, per correlare la fase Morano II con l'Ha B1 classico, datato alla prima metà del X secolo a.C. Mancano invece dati certi per un'estensione della cronologia alla seconda metà del secolo, periodo del resto assai poco rappresentato nelle palafitte svizzere.

La suddivisione in fasi è stata utilizzata anche per definire le linee di sviluppo topografico dei vari raggruppamenti di tombe riconoscibili nella planimetria della necropoli (fig. 8). Si è così potuto accertare che tutti i settori sono attivi già dalla prima fase, mentre le tombe recenziori infittiscono il tessuto planimetrico dei vari gruppi o si dispongono alla

periferia dei medesimi.

Un altro aspetto della ricerca riguarda il rituale funerario, che è stato scomposto e analizzato nelle sue componenti. A questo proposito va ricordato che l'accesso alla necropoli era riservato principalmente ai defunti in età adulta. Questa, che appare come una regola generale del rituale, non escludeva tuttavia alcune eccezioni – indicative di per sé di un trattamento differenziato per un piccolo numero di subadulti – rappresentate da due urne, una molto piccola (t. 41) contenente i resti di un bambino di 6 mesi, l'altra (t. 26) di dimensioni quasi normali relativa a un adolescente di meno di 15 anni. Ossa di due infanti sono presenti anche in altrettante tombe a deposizione plurima (tt. 3/94 e 5/94).

Quasi tutte le sepolture presentano un medesimo rito di base, quello della deposizione dei resti cremati entro un'urna fittile, di norma coperta da una ciotola capovolta. Nei casi delle tt. 4/95, 18, 55 (cui si può aggiungere forse la t. 37) si è invece ritenuto che il contenitore delle ossa cremate fosse un'urna in materiale deperibile.

L'urna fittile è sempre deposta in un pozzetto poco profondo, di norma rivestito da lastre o ciottoli litici, in molti casi segnalato in superficie da un tumulo circolare o raramente rettangolare, marginato da una fila di pietre.

Diversi dettagli del rito, emersi grazie all'accuratezza dello scavo, tuttavia divergono e segnalano comportamenti individuali o di sottogruppi della comunità, a volte anche mutevoli nel tempo, indicanti tendenze a caratterizzare maggiormente alcune sepolture rispetto ad altre.

Venturino, ad esempio, ha messo in luce come alcune tombe senza segni di violazione, ma prive di cinerario, di corredo e di ossa cremate, possano essere riconosciute come cenotafi.

Un altro comportamento evidenziato è quello della deposizione di un vaso da mensa ritualmente frammentato, che non fa parte del corredo in senso stretto ma si configura come offerta di un contenitore forse utilizzato per il pasto in occasione del funerale, o per altri riti.

L'accurato scavo del contenuto dei cinerari ha inoltre permesso di accertare che nelle tombe a deposizione multipla le ossa cremate dei diversi individui sono rimescolate. Ciò ha indotto Venturino a ipotizzare che i defunti siano stati arsi contestualmente, forse su un'unica pira. Le interpretazioni possibili per questi casi di cremazioni multiple, ben documentati anche in altre necropoli protostoriche, sono varie, ed è difficile propendere su basi oggettive per una o l'altra. La studiosa ritiene ancora valida la tesi sostenuta a suo tempo da Renato Peroni,

secondo la quale tale usanza sarebbe collegabile al sacrificio umano di uno (o più) dei congiunti in occasione della morte di un individuo di un certo rilievo sociale.

Come si mostrerà sono inoltre riconoscibili modalità piuttosto diverse di raccolta e deposizione dei resti cremati, in qualche misura correlabili con la presenza o assenza di corredo metallico. In estrema sintesi, si riconosce per circa metà delle tombe a deposizione singola una raccolta sensibilmente o fortemente incompleta dei resti ossei cremati, in concomitanza con un corredo metallico spesso assente o esiguo. Nell'altra metà delle sepolture, quasi tutte dotate di manufatti metallici, la raccolta è invece completa o quasi. Non si può sfuggire all'impressione che questo secondo trattamento fosse riservato a membri della comunità caratterizzati da uno status più elevato. Le sei tombe a deposizione plurima possono essere avvicinate senza dubbio a questo secondo gruppo, se si considerano sia la presenza costante di oggetti di bronzo, sia i dati che indicano una raccolta tendenzialmente ampia o completa dei resti ossei. Nelle tombe plurime erano forse compresi anche membri della comunità di status diseguale, dato che ad alcuni individui attestati dalle analisi antropologiche sembrano corrispondere elementi di corredo poco significativi⁴.

L'aggiunta di un elemento di corredo ceramico come si è detto è abbastanza raro. In alcuni casi si tratta di ciotole, in altri di bicchieri che dovevano contenere bevande forse alcoliche. Come si è visto è invece presente in oltre la metà delle sepolture un corredo di manufatti metallici, che era oggetto di un trattamento complesso che di norma includeva vari passaggi. Pochi sono i casi di manufatti depositi integri nell'urna, mentre molto più frequente è il rito della frammentazione, eseguita probabilmente dopo l'arsione sulla pira, cui seguivano cerimonie di dispersione (almeno in parte entro fosse rituali) di una parte spesso consistente dei frammenti e infine la deposizione nell'urna solo di alcuni pezzi selezionati.

La frammentarietà e lacunosità di molti oggetti di bronzo non possono infatti essere dovute in toto a modalità casuali di raccolta più o meno accurata dei resti dalla pira. In alcuni casi l'intenzionalità di tali operazioni, dietro le quali traspaiono significati precisi, si evince dalle modalità peculiari riservate a specifiche classi di oggetti. Mentre per gli spilloni è molto più frequente la deposizione di oggetti integri oppure frammentari e/o lacunosi ma conservati per oltre metà, per altre classi come i coltelli e le armille (soprattutto nel caso di quelle assimilate al tipo Zerba) la norma è un rito che certo non casual-

mente prevede la frammentazione e la deposizione solo di uno, massimo due frammenti nell'urna. Per altre classi come le fibule la variabilità è invece molto maggiore riscontrandosi esemplari integri, probabilmente neanche deposti sulla pira, insieme ad altri di cui resta solo un frammento.

R. Avella in questa sede individua alcune classi di frammentazione/dispersione/deposizione selettiva, riferite alle diverse tombe, e sviluppa alcune considerazioni su questi rituali, proponendo un confronto con i comportamenti messi in luce per la necropoli della terramara di Casinalbo presso Modena, databile al BM 3-BR. In questo caso è evidente che molti manufatti metallici di corredo sono stati oggetto di una frammentazione rituale, cui seguiva la dispersione dei frammenti entro un'area ben precisa del sepolcreto oppure entro fosse rituali, mentre solo di rado oggetti o frammenti sono deposti nell'urna con le ossa cremate. L'analogia in effetti almeno in parte può essere ammessa. È vero che manca a Morano la deposizione di frammenti metallici sull'antico piano di campagna della necropoli, ma come rileva Avella anche a Morano vi sono fosse rituali in cui erano deposte sia piccole quantità di ossa cremate, sia esemplari o frammenti metallici pertinenti proprio a classi ampiamente oggetto dei rituali sopra descritti, come le armille e le fibule.

L'analisi effettuata ha potuto evidenziare che le diverse modalità di trattamento degli oggetti metallici almeno in parte sono legate a preferenze proprie di diversi gruppi topografici, corrispondenti probabilmente a distinte unità sociali. Dalla tabella proposta (tab. 2) si evince ad esempio che le tombe contenenti solo manufatti più o meno integri in tre casi (tt. 30, 31, 33) sono adiacenti, mentre la quarta (t. 39) è poco distante. In un altro gruppo situato più a sud si riscontra invece la massima concentrazione di sepolture in cui tutti i manufatti sono fortemente frammentari e lacunosi (tt. 41, 44, 45, 51, 59). Modalità piuttosto differenziate per i diversi manufatti del corredo si riconoscono invece per la maggior parte delle tombe a deposizione plurima.

Il citato rituale di frammentazione/dispersione/selezione rappresenta un serio ostacolo alla definizione delle identità sociali dei defunti. Già M. Venturino (VENTURINO GAMBARI 2006), e poi M. David Elbiali (DAVID ELBIALI 2009) sono riuscite tuttavia a individuare due categorie di associazione dei manufatti riferite a individui dei due generi sessuali, qui riprese e in parte modificate.

L'analisi condotta ha confermato che certamente sono da riferire a donne la fibula ad arco semplice e la fusaiola, cui si possono aggiungere l'orecchino, l'ago, i saltaleoni, le borchie e i fermatrecce. Tali in-

Tombe	Fase	Settore	Età	Sesso antropologico	Sesso archeologico	Collocazione	Grado di frammentazione	Gruppo
39	2	2	A	F	M?	s	0	1
30	1	2	A	M	M	f	0-1	
33	1	2	A,A	M,F	M?	f	1	
31	2	2	A	F	F	s	1	
2/94	1	4	A	I	F		2	2
10	1	4	A	I/M?	M?		2	
17	1	2	A	F	I		2	
61	//	2	//	//	I		2	
3/94	1	1	A,A,S	F,I,S	I	s	2	
44	1	1	A	M	I	u	3	
45	2	1	I	I	I		3	
7/94	//	A	A	I	I		3	
47	1	3	A	I	F		3	
59	//	1	I	I	I		3	
51	2	1	A	I	M		3	3
14	2	3	A	M?	F	f	3	
41	//	2	A,S	F?,S	I		3	
1/95	2	3	A	I	M	s	1-2	
22	1	2	A,A	M,I/F?	M, F	s	1-3	
48	1	1	A	M	M	s	1-3	
50	1	1	A,A	M?,M?	M	s/f	1-3	4
6/95	1	4	A	I	M?	s	1-3	
1/94	1	4	A	M?	M?	f	1-3	
12	2	4	A	F?	F	s	0-2	5
4/94	1	4	A	F?	F	s	0-3	
5/94	2	4	A,A,A,S	M,F,I,S	M,F	s	0-1-2/3	
5/95	2	4	A,A	M,F	M,F	s	0-1-2/3	

Tab. 2. Grado di frammentazione dei manufatti metallici di corredo. Fase: cfr. tab. 1. Settore: cfr. figg. 8-10. Età e Sesso antropologico: BEDINI 2006. Sesso archeologico: cfr. tab. 3. A = adulto; S = subadulto; F = genere femminile; M = genere maschile; I = indeterminato; // = informazione sconosciuta. Collocazione: collocazione dei manufatti metallici all'interno dell'urna (s = sopra i resti cremati; f = frammenti ai resti cremati; u = genericamente nell'urna). Gruppo: gruppo di tombe con analogo grado di frammentazione.

dicatori sono presenti in otto tombe a deposizione singola o multipla in cui vi sono resti ossei attribuiti a individui femminili o indeterminati, mentre nel solo caso della t. 14 la fibula ad arco semplice si associa a resti riferiti a un maschio, però con formula dubitativa.

Si conferma anche la pertinenza maschile delle armi e probabilmente del coltello e della fibula serpeggiante. Riguardo allo spillone, certamente è un elemento preferenzialmente maschile, ma non esclusivamente tale, poiché nel corredo chiaramente femminile della t. 12, contenente un'unica deposizione,

è presente uno spillone cilindro-conico. Va rilevato però che pare prettamente maschile l'usanza di deporre due o più spilloni, spesso diversi tra loro.

Si è inoltre confermato che le armille sono presenti in associazione a deposizioni singole tanto femminili (tt. 12, 4/94 etc.) quanto maschili (tt. 50, 51), per cui le non poche sepolture contenenti solo un frammento di armilla non sono agevolmente riferibili a un genere.

Avella propone anche di riconoscere alcuni individui emergenti. Oltre all'ovvio caso della t. 51, una delle pochissime tombe di capo-guerriero con spada e lancia dell'ambito protogolasecchiano, viene evidenziato il caso della t. 48 (fase Morano I), del cui corredo restano frammenti di tre spilloni e di altri due manufatti arsi sulla pira e poi sottoposti al rito della frammentazione/dispersione. Tra questi, uno è pertinente a un coltello e l'altro a una lamina, probabilmente di un vaso di bronzo. Se si considerano anche il grande tumulo e la vicinanza alla t. 51 (fase Morano II), appare suggestiva l'ipotesi di Avella che riferisce la tomba a un maschio eminente che ha preceduto il citato capo-guerriero. Va ricordato che un altro frammento di coltello è stato rinvenuto nella t. 5/94, al cui interno non è però facile discriminare le varie figure sociali poiché conteneva tre adulti e un infante.

Per quanto riguarda le tombe femminili, non si può non concordare sul fatto che il corredo della t. 12 emerge come quello più complesso, insieme – ma a un livello un po' inferiore – a quello da riferire ad almeno un individuo femminile della tomba a deposizione plurima t. 5/94.

Nonostante il cerimoniale funebre a Morano, come in altre necropoli coeve, abbia con evidenza un forte carattere sacrificale e livellatore, pur tuttavia dai lacerti di manufatti arsi sul rogo, frammentati e poi fortemente selezionati prima della deposizione nell'urna, si riconosce la volontà di differenziare alcuni individui posti al vertice della struttura sociale. Ma a che tipo di struttura si può pensare? Proiettando sulla pianta della necropoli le varie categorie di corredo, Avella ha individuato alcuni gruppi topografici con caratteri differenziati. Il gruppo qui denominato 1 è quello che comprende le citate tombe maschili emergenti tt. 48 e 51, vicino alle quali vi è una terza tomba, t. 50, contenente probabilmente due deposizioni maschili. Pochi metri a nord di queste tre tombe vi è un'area con le fosse rituali 609, 611, 613. Le ultime due, e soprattutto la terza, contenevano probabili resti del rogo funebre insieme a diversi frammenti di manufatti bronzei in buona parte parcellizzati, plausibilmente provenienti come si è detto dalle

operazioni del cerimoniale effettuate prima della sepoltura. Certamente colpisce che diversi oggetti metallici da queste fosse rituali siano riferibili alla sfera femminile (offerte provenienti da deposizioni femminili collegate ai capi?), ma in ogni caso non può sfuggire la rilevanza ideologica di quest'area e delle sepolture maschili adiacenti. Avella inoltre sottolinea come, quasi a contorno verso sud ed est del gruppo in questione vi siano altre tre tombe (tt. 44, 45 e 3/94) che hanno restituito solo frammenti di armilla. Gli individui in esse deposti – di non chiara identità in termini di genere – avevano probabilmente nel gruppo un ruolo definito, ma che non dava diritto ad avere un corredo funebre con presenza di fibule o spilloni.

Nell'altro gruppo posto ad alcune decine di metri verso est, qui chiamato 4, Avella riscontra una situazione in qualche modo speculare, essendo caratterizzata dalla sepoltura femminile di maggior rilievo della necropoli, t. 12, e da altre tombe certamente femminili tra cui la t. 2/94 e la t. 7/95, e una tomba a più deposizioni con significativi elementi di corredo almeno in parte femminili (t. 5/95). Più a est vi sono altre due tombe, una femminile (t. 4/94) e una multipla con elementi femminili (t. 5/94). Anche questo gruppo facente capo alla t. 12 presenta alcune fosse rituali (208, 227, 229, 232). Certamente non mancano anche corredi plausibilmente maschili con spillone (tutti della fase antica) come quelli delle tt. 1/94, 6/95 e 10, e almeno un maschio è certamente presente tra le due deposizioni della t. 5/95. È tuttavia indubbio che in questo gruppo il peso maggiore è quello delle sepolture femminili, come confermano anche le non lontane tt. 4/94 e 5/94. In teoria si potrebbe pensare a un'unità familiare organizzata in modo molto diverso e in qualche misura opposta rispetto al gruppo della t. 51, ma in realtà non appare infondata la lettura che qui predilige Avella, quella cioè di un rapporto di complementarietà tra i due gruppi. Tale rapporto di complementarietà potrebbe essere esteso anche ai gruppi settentrionali, il cui carattere non è ben definibile ma è comunque diverso, suggerendo che la parte di necropoli messa in luce appartenga a un unico gruppo di parentela internamente suddiviso per unità sociali distinte ma tra loro fortemente interrelate. L'importanza dei legami di solidarietà parentelare in questa comunità è in qualche modo segnalata anche dal fatto che la copertura a tumulo non è un elemento che distingue gli individui di più alto status, ma è ampiamente estesa a gran parte delle sepolture, comprese quelle con corredi di rilievo scarso o nullo. Non si può dire molto più di questo, ma se si vuole inserire l'articolazione piani-

metrica di Morano entro una teoria più ampia non si può non fare riferimento a quella proposta da Renato Peroni già da alcuni decenni. Facendo seguito a formulazioni precedenti, nella sua prima completa sintesi della protostoria italiana (PERONI 1989) egli attribuì a diversi sepolcreti del Bronzo Finale sia italiani che transalpini un'organizzazione topografica per gruppi distinti, ciascuno caratterizzato in modo diverso dal punto di vista dei comportamenti e delle identità socioritualità, e dunque da considerare tra loro interdipendenti all'interno di una comunità di tipo tribale. Quale caso esemplificativo per il nord Italia Peroni esaminò il sepolcreto veneto di Angarano, caratterizzato da alcune distinte aggregazioni di tombe, esprimendo l'opinione che esse "corrispondano o a unità non di natura parentelare, nelle quali l'elemento aggregante fosse rappresentato dai ruoli che gli individui che ne facevano parte rivestivano nell'ambito della comunità, oppure a unità parentelari tra loro differenziate per struttura o per i ruoli sociali dei rispettivi membri [...] dunque verosimilmente contraddistinte da una diversa *funzione* all'interno della comunità stessa" (PERONI 1989, pp. 268-269). Sebbene non si possa dire che le evidenze della struttura sociale di Morano siano completamente assimilabili a quella di Angarano (anzi, Morano appare senza dubbio più complesso in termini ad esempio di figure emergenti), non si può negare che alcune interessanti analogie vi siano sotto il profilo delle categorie interpretative. (M.P.)

Tipologia

Urne (fig. 1)

Tutti i tipi presentano un corto orlo svasato e un fondo concavo.

- Tipo 1. Vaso biconico con collo e ventre a profilo rettilineo, carena decorata da una serie di solcature elicoidali, in alcuni casi sormontate da una decorazione lineare e/o angolare variamente realizzata. Morano sul Po: t. 17.1, t. 43.1, t. 42.1, t. 6/95.1, t. 22.1, t. 8/94.1, t. 4/94.1, t. 19.1, t. 10.1, t. 1/94.1, t. 2/94.1, t. 48.1. Variante α : la decorazione a turbante è sostituita da una decorazione incisa a triangoli campiti. Morano sul Po: t. 15.1.
- Tipo 2. Vaso biconico dal collo a profilo rettilineo tendente al concavo, spalla carenata, ventre a profilo leggermente convesso, decorazione sulla carena sempre presente. Varietà a: la decorazione è composta da una serie di solcature elicoidali sormontate da due o più linee. Morano sul Po: t. 31.1, t. 39.1, t. 12.1. Varietà b: la decora-

zione consiste in triangoli campiti realizzati a falsa cordicella. Morano sul Po: t. 14.1, Valperga: t. 2/73.2 (RUBAT BOREL 2006: PG III). Variante α : complessivamente la forma del vaso risulta essere più compressa, con un collo più breve e concavo rispetto a quello caratterizzante il tipo. La decorazione è più complessa. Morano sul Po: t. 57.1.

- Unicum 3. Morano sul Po: t. 1/95.1.
- Tipo 4. Vaso biconico con collo e ventre tendenzialmente a profilo rettilineo, breve spalla prominente. Quest'ultima è decorata da una serie di solcature elicoidali sormontate da due o più linee realizzate a incisione o a falsa cordicella, raramente abbinata a un motivo angolare. Questo tipo è caratterizzato da una forma più compressa rispetto a quella degli altri tipi presenti nella necropoli. Morano sul Po: t. 27.1, t. 50.1, t. 38.1. Gazzo-Colombara: t. 67.1 (SALZANI 2001b: fine X/inizio IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3).
- Tipo 5. Vaso biconico dal collo leggermente concavo alla base del quale una o più solcature delimitano una spalla distinta ma appena accennata, ventre a profilo convesso. La decorazione è sempre presente sulla spalla ed è composta da una serie di solcature elicoidali sormontate da due o più linee realizzate a solcature o a incisione. Morano sul Po: t. 44.1, t. 33.1, t. 30.1, t. 16.1. Valperga: t. 2000.2 (RUBAT BOREL 2006: X secolo a.C.). Gazzo-Valserà: t. 22.1 (SALZANI 2001a: IX secolo a.C.). Varietà a: carenato. Morano sul Po: t. 21.1. Valperga: t. 3/73.2 (RUBAT BOREL 2006: PG III). Variante α : inornato. Morano sul Po: t. 5/95.1. Variante β : il collo è leggermente convesso, la decorazione più ricca. Morano sul Po: t. 5/94.1. Variante γ : la decorazione è più ricca, sulla carena non è presente il motivo a turbante. Chiusa di Pesio: t. Sebastiano Abate 1 (RUBAT BOREL 2009: IX/X secolo a.C.).
- Tipo 6. Vaso biconico dal collo rettilineo, spalla arrotondata, ventre a profilo convesso, orlo a imbuto. La spalla è decorata con un motivo a solcature verticali sormontate da linee realizzate a falsa cordicella. Morano sul Po: t. 29.1. Gazzo-Colombara: t. 1.1 (SALZANI 2001b: fine X/inizio IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: PF 1A), t. 34.1 (SALZANI 2001b: prima metà IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: PF 1A).
- Tipo 7. Vaso biconico dal collo a profilo rettilineo decorato da una serie di scanalature, spalla arrotondata, ventre a profilo rettilineo. Variante α : spalla posizionata nel secondo quarto del vaso. Morano sul Po: t. 5/95.12. Variante β : spalla posizionata nel terzo quarto del vaso. Morano sul Po: t. 25.1.

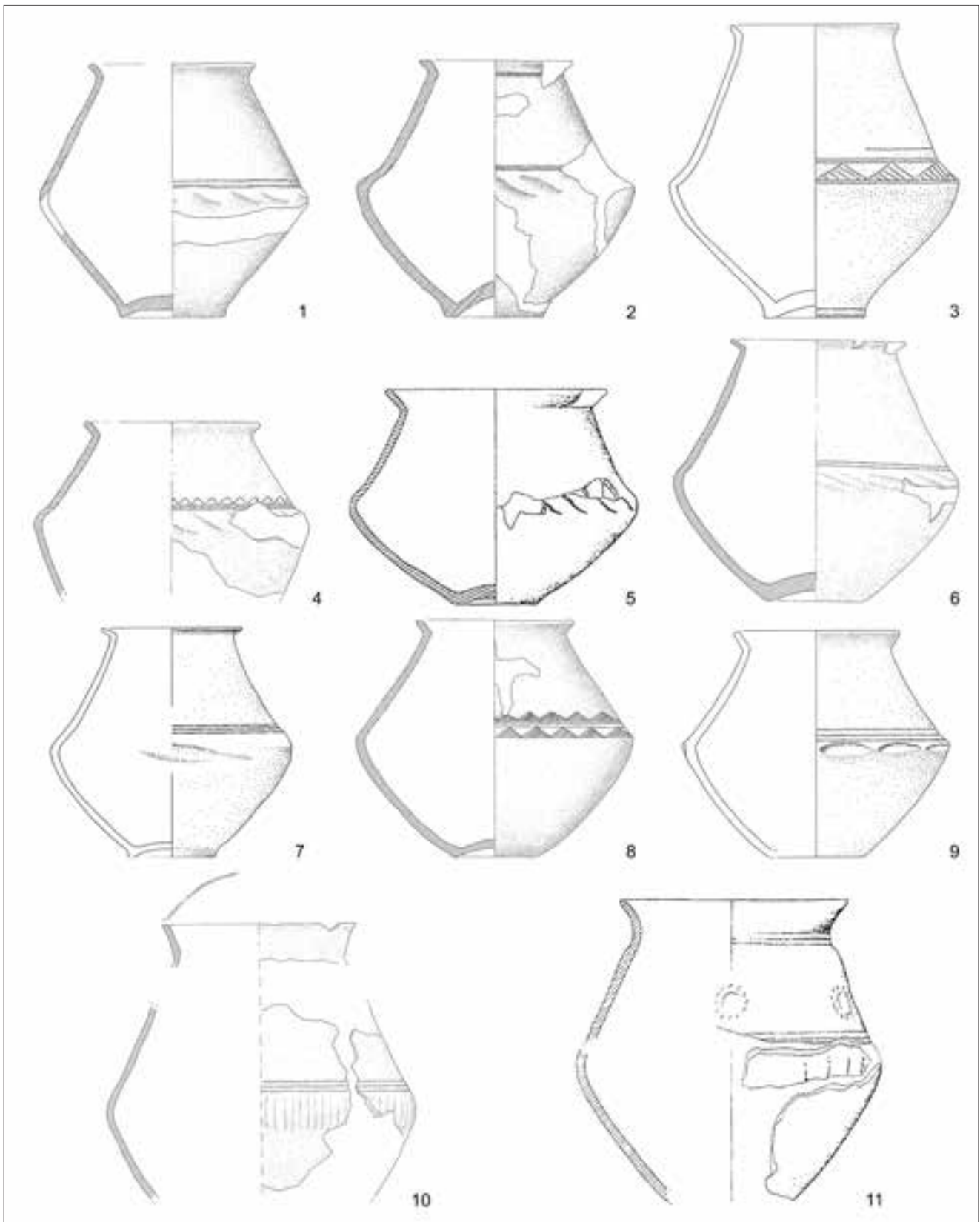


Fig. 1. Urne. Tipo 1: Morano sul Po, t. 17.1 (1); tipo 2: Morano sul Po, t. 12.1 (2) e Valperga, t. 2/73.2 (3); tipo 4: Morano sul Po, t. 38.1 (4) e Gazzo-Colombara, t. 67.1 (5); tipo 5: Morano sul Po, t. 44.1 (6) e Valperga, t. 2000.2 (7); tipo 5 varietà a: Morano sul Po, t. 21.1 (8) e Valperga, t. 3/73.2. (9); tipo 6: Morano sul Po, t. 29.1 (10) e Gazzo-Colombara, t. 1.1 (11) (scala 1:5).

- Unicum 8. Morano sul Po: t. 3/94.1.
- Unicum 9. Morano sul Po: t. 26.1.
- Unicum 10. Morano sul Po: t. 24.3.
- Unicum 11. Morano sul Po: t. 24.1.
- Unicum 12. Morano sul Po: t. 41.2.

Ciotole (figg. 2-3, 1-8)

- Tipo 1. Ciotola carenata a parete rettilinea marcatamente rientrante, corto orlo svasato, fondo rettilineo, decorata o inornata. Morano sul Po: t. 40.1, t. 61.1. Varietà a: vasca a profilo rettilineo. Morano sul Po: t. 10.2, t. 3/94.2, t. 43.2, t. 47.2, t. 44.2, t. 22.2, t. 57.2. Varietà b: vasca a profilo convesso. Morano sul Po: t. 50.2, t. 10.3, t. 5/95.13, t. 19.2, t. 29.2, t. 21.2, t. 41.3, t. 60.2, t. 5/95.2, t. 27.2, t. 42.2, t. 49.1, t. 31.2, t. 38.2, t. 16.2, t. 39.2, t. 48.2. Ascona: t. 19.3 (DE MARINIS 2000: fase 2-XI secolo a.C.). Viverone: fig. 2, 5 (RUBAT BOREL 2006: BF). Pont Canavese: fig. 8, 4-5 (RUBAT BOREL 2006: BF 3-X secolo a.C.). Isolino di Varese: fig. 4, 5 (DE MARINIS 2009a: BF-XI/X secolo a.C.). Chignolo Po: fig. 12 (NEGRONI CATTACCHIO 1979: BF). Variante α : vasca a profilo rettilineo, orlo distinto, decorazione a turbante sulla carena. Morano sul Po: t. 1/94.2.
- Tipo 2. Ciotola carenata a parete rettilinea leggermente rientrante, corto orlo svasato, fondo rettilineo, decorata o inornata. Varietà a: con decorazione sulla carena incisa o impressa a falsa cordicella composta da una o più linee orizzontali e un motivo a zigzag continuo. Morano sul Po: t. 4/95.1, t. 14.2, t. 5/94.2, t. 4/94.2. Cà Morta: t. 211.1 (COLONNA 2006b: BF 3). Ascona:

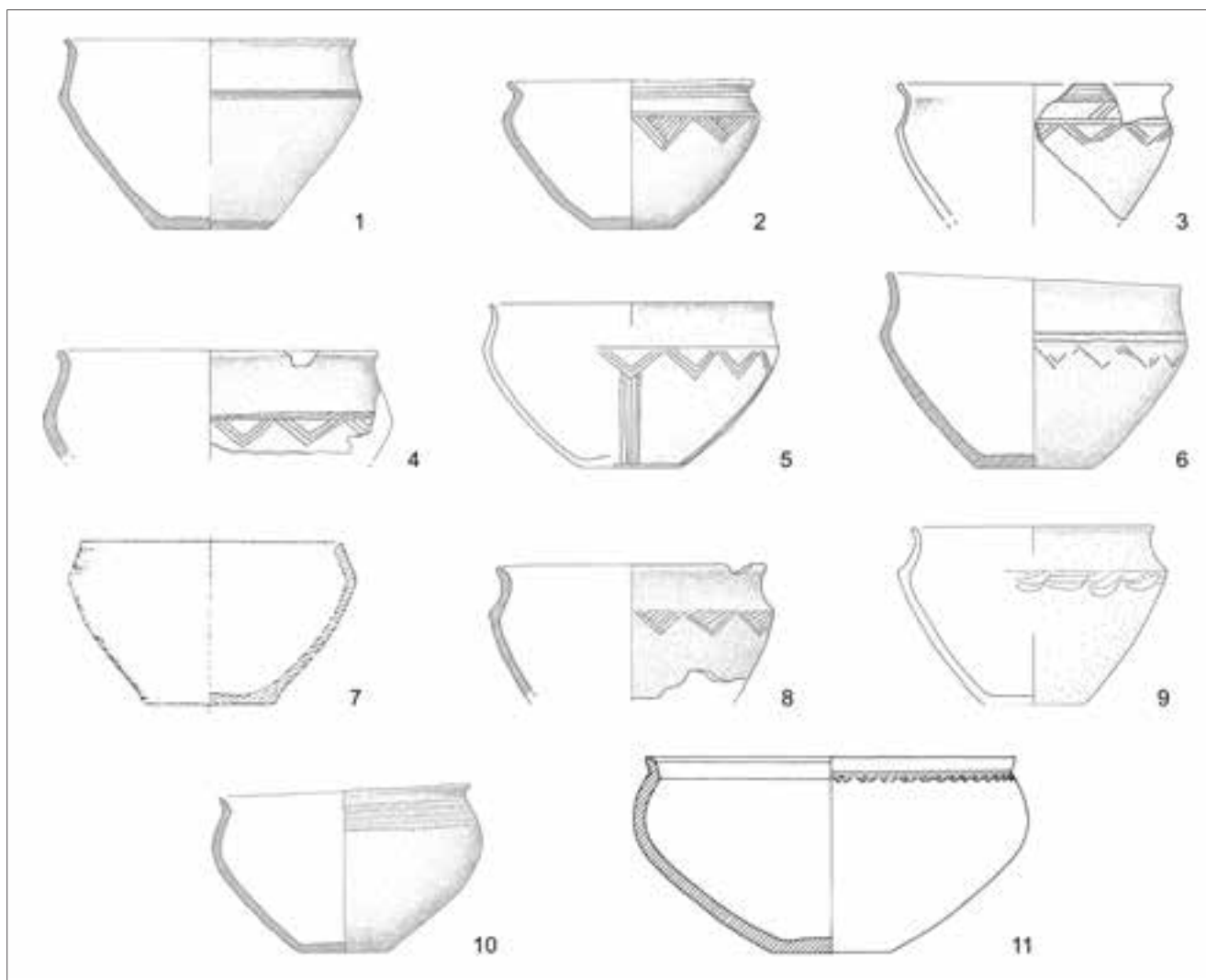


Fig. 2. Ciotole. Tipo 1 varietà a: Morano sul Po, t. 3/94.2 (1); tipo 1 varietà b: Morano sul Po, t. 16.2 (2) e Pont Canavese, fig. 8.4 (3); tipo 2: Morano sul Po, t. 4/95.1 (4) e Valperga, t. 2000.1 (5); tipo 3: Morano sul Po, t. 1/95.2 (6) e Gazzo-Colombara, t. 94.2 (7); tipo 4: Morano sul Po, t. 26.2 (8) e Valperga, sporadico 73.3 (9); tipo 5: Morano sul Po, t. 24.2 (10) e Auvernier, tav. 29, 10 (11) (scala 1:5).

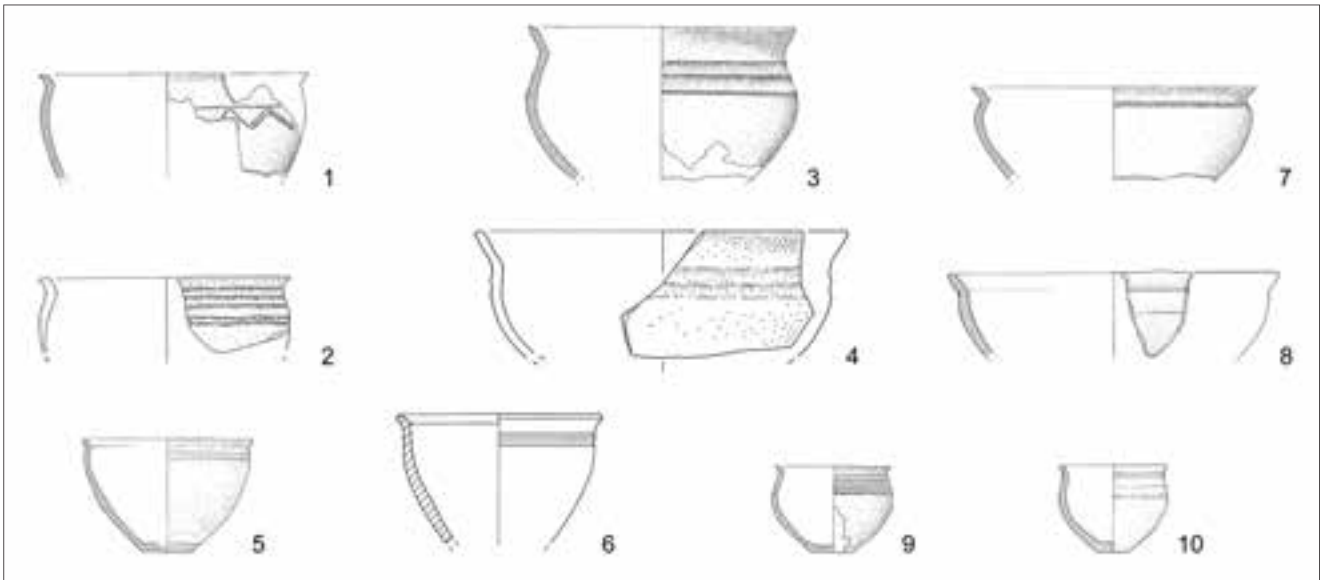


Fig. 3. Ciotole. Tipo 5 varietà a: Morano sul Po, t. 25.2 (1) e Belmonte, fig. 17, 2 (2). Tipo 6: Morano sul Po, t. 12.2 (3) e Belmonte, fig. 14, 3 (4); tipo 7: Morano sul Po, t. 51.4 (5) e Hauterive-Champréveyres, zone A e B, tav. 90, 4 (6); tipo 8: Morano sul Po, t. 17.2 (7) e Montemале di Cuneo, tav. 69, 3 (8). Bicchieri. Tipo 1: Morano sul Po, t. 21.3 (9) e Chiusa di Pesio, t. Sebastiano Abate 3 (10) (scala 1:5).

- t. 7.3 (DE MARINIS 2000: fase 2-XI secolo a.C.). Valperga: t. 3/73.1 (RUBAT BOREL 2006: PG III), t. 2000.1 (RUBAT BOREL 2006: X secolo a.C.). Pont Canavese: fig. 8, 2-3 (RUBAT BOREL 2006: BF 3-X secolo a.C.). Isolino di Varese: fig. 4, 9 (DE MARINIS 2009a: BF-XI/X secolo a.C.). Varietà b: diversamente decorata o inornata. Morano sul Po: t. 30.2, t. 4/95.2. Ascona: t. 4.5 (DE MARINIS 2000: fase 2-XI secolo a.C.). Valperga: t. 2/73.1 (RUBAT BOREL 2006: PG III).
- Tipo 3. Ciotola carenata a parete leggermente concava e vasca a profilo convesso, orlo poco distinto, inornata o decorata sulla carena. Morano sul Po: t. 1/95.2. Fontanella: t. 8.4 (SALZANI 1978: Ha B1. COLONNA 2006b: BF 3). Gazzo-Colombara: t. 94.2 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF3), t. 157a.3 (SALZANI 2001b: BF; COLONNA 2006b: BF 3).
 - Tipo 4. Ciotola carenata a parete concava e vasca a profilo convesso, orlo distinto, decorata a falsa cordicella sulla carena. Morano sul Po: t. 26.2. Valperga: sporadico 73.3 (RUBAT BOREL 2006: BF).
 - Tipo 5. Ciotola con carena arrotondata, parete a profilo convesso, vasca a profilo convesso, corto orlo svasato, decorata sulla carena. Morano sul Po: t. 51.2, t. 55.1, t. 24.2, t. 45.1. Auvernier: tav. 29, 10 (RYCHNER 1979). Varietà a: Morano sul Po: t. 25.2. Belmonte: fig. 17, 2 (RUBAT BOREL 2006: prima metà IX secolo a.C.).
 - Tipo 6. Ciotola con carena arrotondata, parete e vasca a profilo convesso, orlo a imbuto, decora-

- ta con scanalature sulla parete. Morano sul Po: t. 12.2. Belmonte: fig. 14, 3 (RUBAT BOREL 2006: seconda metà X secolo a.C.), 17, 4 (RUBAT BOREL 2006: prima metà IX secolo a.C.).
- Tipo 7. Ciotola con carena arrotondata, breve parete rettilinea, vasca a profilo convesso, corto orlo svasato, fondo rettilineo, decorata a solcatura sulla parete. Morano sul Po: t. 51.4. Hauterive-Champréveyres, zone A e B: tav. 90, 4 (BORRELLI 1993).
 - Tipo 8. Ciotola con carena arrotondata, breve parete rientrante, vasca convessa, orlo svasato, fondo lacunoso. Decorata sulla parete da una solcatura. Morano sul Po: t. 17.2. Montemале di Cuneo: tav. 69, 3 (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2008: BF).
 - Unicum 9. Morano sul Po: t. 22.3.
 - Unicum 10. Morano sul Po: t. 33.2.

Bicchieri (fig. 3, 9-10)

- Tipo 1. Bicchiere con parete rettilinea leggermente rientrante decorata con una serie di linee incise sormontate da scanalature, spalla arrotondata, vasca a profilo convesso, fondo rettilineo, corto orlo svasato. Morano sul Po: t. 21.3. Belmonte: fig. 19, 4 (RUBAT BOREL 2006: prima metà IX secolo a.C.). Viverone: fig. 1, 6 (RUBAT BOREL 2006: BF). Isolino di Varese: fig. 4, 2 (DE MARINIS 2009a: BF-XI/X secolo a.C.). Chiusa di Pesio: t. Sebastiano Abate 3 (RUBAT BOREL 2009: IX/X secolo a.C.).
- Unicum 2. Morano sul Po: t. 51.3.

Fusaiole

- Tipo 1. Fusaiola biconica con parete a profilo rettilineo leggermente convesso. Morano sul Po: t. 7/95.1. Bismantova: sporadico 1875, tav. 14, 1-3 e 5-7 (COLONNA 2006b). Gazzo-Colombara: t. 170.6 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3).
- Tipo 2. Fusaiola biconica con parete a profilo concavo. Morano sul Po: t. 4/94.7. Gazzo-Colombara: t. 69.2 (SALZANI 2001b: fine BF/inizio PF).

Spilloni (figg. 4-5)

- Tipo 1. Spillone con capocchia conica e gambo inornati. Morano sul Po: t. 22.4-5. Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 63, 8 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 1-1050/1030 a.C.). Auvernier: tav. 79, 29, tav. 80, 2 (RYCHNER 1979).
- Tipo 2. Spillone tipo Fiavè. Spillone a capocchia conica e collo decorato a tortiglione. Morano sul Po: t. 1/95.4. Desmontà: t. 4.15, t. 7.21-23 e 27, t. 127.5, t. 259.2, t. 317.17 (SALZANI 2013: fase 2-BF 2/3)

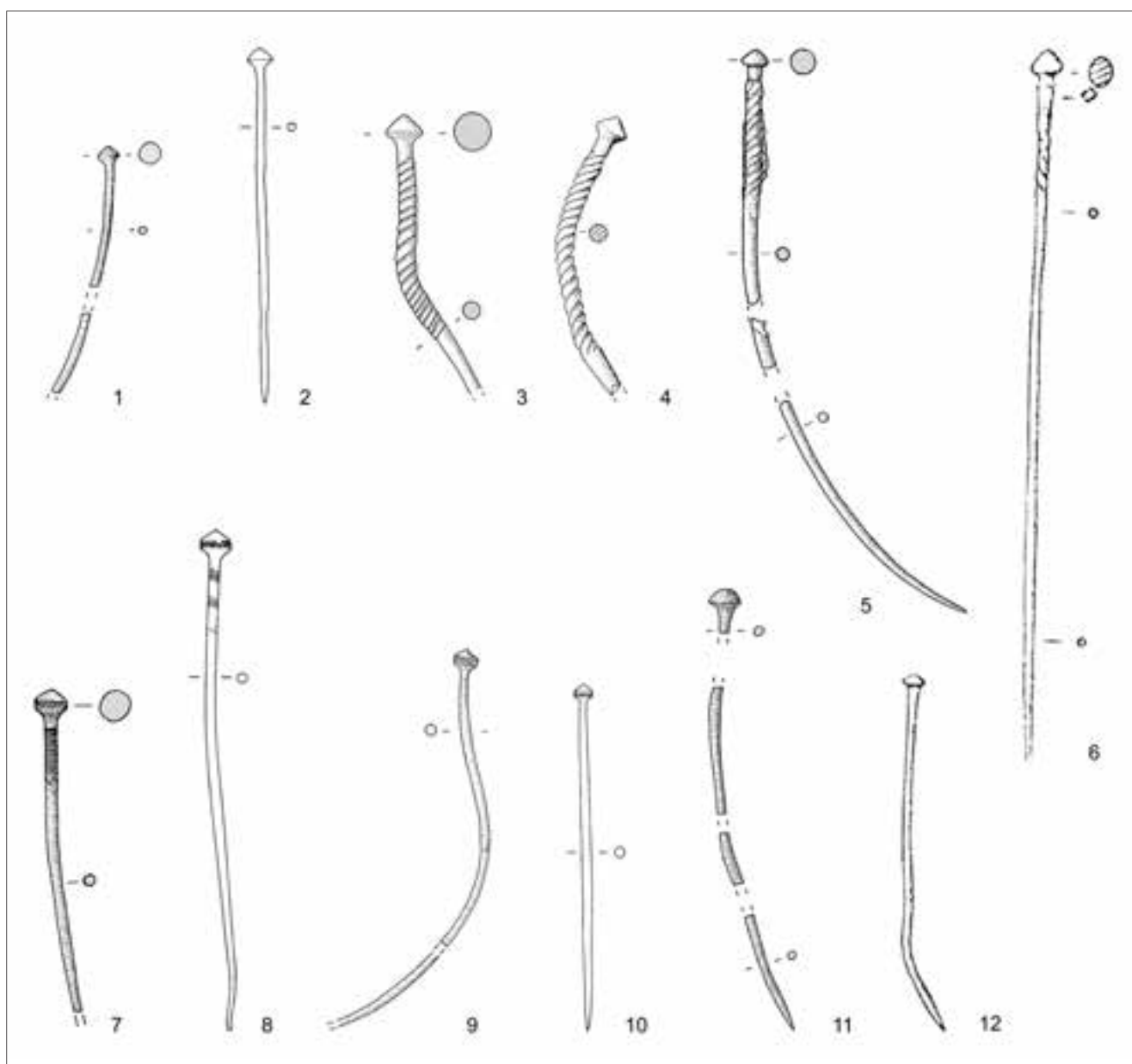


Fig. 4. Spilloni. Tipo 1: Morano sul Po, t. 22.4 (1) e Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 63, 8 (2); tipo 2: Morano sul Po, t. 1/95.4 (3) e Desmontà, t. 317.17 (4); tipo 3: Morano sul Po, t. 33.3 (5) e Gazzo-Colombara, t. 41.a.4 (6); tipo 4 varietà a: Morano sul Po, t. 30.4 (7) e Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 64, 2 (8); tipo 4 varietà b: Morano sul Po, t. 5/94.8 (9) e Hauterive-Champréveyres, strato 03, tav. 64, 12 (10); tipo 5: Morano sul Po, t. 5/95.7 (11) e Fontanella, fig. 11, 5 (12) (scala 1:2).

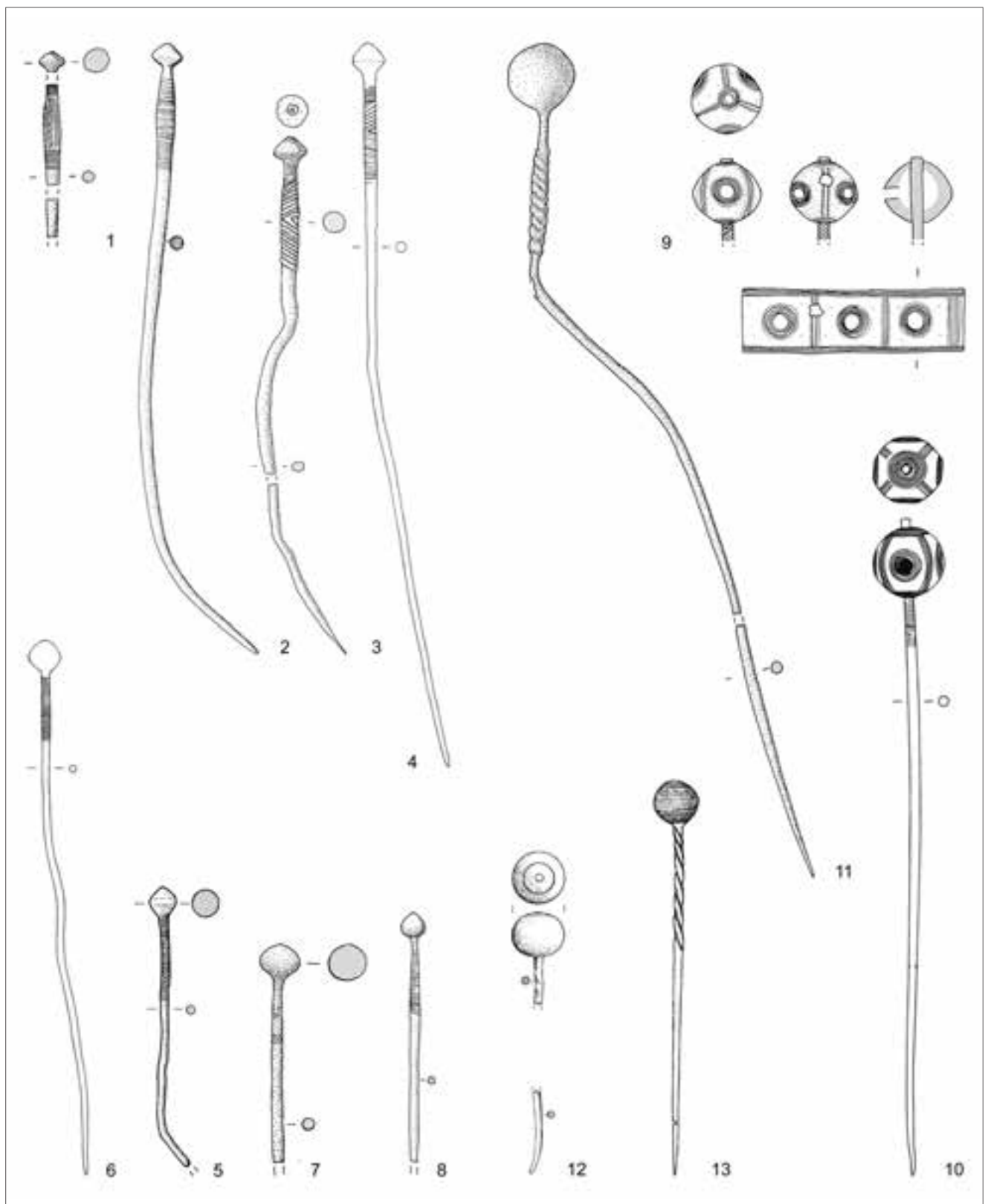


Fig. 5. Spilloni. Tipo 6: Morano sul Po, t. 10.4 (1) e Fontanella, fig. 10, 18 (2); tipo 7: Morano sul Po, t. 1/94.3 (3) e Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 55, 8 (4); tipo 8: Morano sul Po, t. 48.3 (5) e Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 55, 12 (6); tipo 9: Morano sul Po, t. 30.3 (7) e Morano sul Po, t. 50.4 (8); tipo 10: Morano sul Po, t. 1/95.6 (9) e Hauterive-Champréveyres, strato 03, tav. 57, 8 (10); tipo 11: Morano sul Po, t. 6/95.2 (11); Desmontà, t. 270.4 (12) e Auvèrnier, tav. 82, 21 (13).

- t. 45.10 (SALZANI 2013: fase 3-BF3), tav. 34, 5 (SALZANI 2013: rinvenuto in superficie). Fontanella: sporadico fig. 9, 11-14 (SALZANI 1978: X secolo a.C.).
- Tipo 3. Spillone a capocchia conica, collo decorato a tortiglione distinto da un lieve ingrossamento. Morano sul Po: t. 33.3. Gazzo-Colombara: t. 41.a.4 (SALZANI 2001b: prima metà IX secolo a.C. COLONNA 2006b: BF 3), t. 139.2 (SALZANI 2001b: BF-X secolo a.C.).
 - Tipo 4. Spillone a capocchia cilindro-conica. Varietà a: con capocchia grande e collo decorati con incisioni orizzontali. Morano sul Po: t. 30.4, t. 48.7, t. 50.3. Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 64, 2 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 1-1050/1030 a.C.). Varietà b: con capocchia piccola decorata con incisioni orizzontali e gambo inornato. Morano sul Po: t. 5/94.8. Hauterive-Champréveyres, strato 03, tav. 64, 12 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 2-990/980 a.C.). Variante α : con capocchia grande inornata e collo decorato con un motivo a spina di pesce inciso. Morano sul Po: t. 39.3. Variante β : con capocchia grande e gambo inornati. Morano sul Po: t. 1/95.5. Variante γ : con capocchia piccola e collo decorati: t. 12.25.
 - Tipo 5. Spillone a capocchia di chiodo, gambo inornato. Morano sul Po: t. 5/95.7. Fontanella: sporadico fig. 11, 5 (SALZANI 1978: BF).
 - Tipo 6. Spillone con collo ingrossato tipo Fontanella. Capocchia conica inornata, collo ingrossato nella parte centrale, decorato da un motivo inciso a spina di pesce e delimitato da una serie di incisioni orizzontali. Morano sul Po: t. 10.4, t. 48.4. Fontanella: sporadico figg. 10, 18; 10, 20-21; 10, 31 (SALZANI 1978: BF).
 - Tipo 7. Spillone tipo Cles. Capocchia conica decorata sulla punta o inornata, collo ingrossato decorato a tortiglione a doppia torsione contrapposta, delimitato da una fascia di linee incise. Morano sul Po: t. 1/94.3. Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 55, 8 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 1-1050/1030 a.C.). Fontanella: sporadico fig. 9, 16-17 (SALZANI 1978: BF-XI secolo a.C.).
 - Tipo 8. Spillone con capocchia biconica e collo decorato a fasci di linee incise contrapposte, delimitato da una fascia di linee incise trasversali. Morano sul Po: t. 48.3. Hauterive-Champréveyres, strati 5 e 3, tav. 55, 12 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 1-1050/1030 a.C.).
 - Tipo 9. Spillone tipo Sarteano. Spillone con capocchia cipolliforme inornato con apice marcato. Il collo è decorato con motivi a spina di pesce o a linee incise. Morano sul Po: t. 30.3, t. 50.4.
 - Tipo 10. Spillone tipo cefalare. Spillone con capocchia globulare cava divisa in settori da fasci di incisioni. Ogni settore ha al centro un foro, proba-

- bilmente utile per l'alloggiamento di inserti in materiale deperibile. Il gambo è inserito nella capocchia. Morano sul Po: t. 1/95.6. Hauterive-Champréveyres, strato 03, tav. 57, 8 e tav. 59, 6, 8, 14 (RYCHNER FARAGGI 1993: fase 2-990/980 a.C.).
- Tipo 11. Spillone a capocchia globulare piena inornata, collo ingrossato decorato a tortiglione. Morano sul Po: t. 6/95.2. Con capocchia ornata: Desmontà: t. 270.4 (SALZANI 2013: fase 3-BF 3). Auvernier: tav. 82, 21 (RYCHNER 1979).
 - Unicum 12. Morano sul Po: t. 1/95.3

Fibule (fig. 6)

- Tipo 1. Fibula ad arco semplice, inornata o con decorazione incisa. Varietà a: inornata. Morano sul Po: t. 5/95.3. Gazzo-Colombara: t. 51.3 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3). Cà Morta: sporadico 8 (COLONNA 2006b). Campomarino: tav. 12, 71-72 (SAVELLA 2015: BF). Varietà b: con decorazione incisa. Morano sul Po: t. 5/94.3, t. 12.8, t. 31.3. Valperga: t. 2/73 (RUBAT BOREL 2006: PG III). Pianello di Genga: tav. 12, 83-84 (SAVELLA 2015: BF). Per la decorazione, simile a quella dell'esemplare t. 5/94.3, cfr. Casa Carletti: tav. 17, 115 (SAVELLA 2015: BF). Varietà c: con lamina avvolta a spirale. Morano sul Po: t. 4/94.3, t. 14.3.
- Tipo 2. Fibula ad arco semplice ritorto. Morano sul Po: t. 2/94.3, t. 5/94.4, t. 12.9, t. 22.7. Ascona: t. 8.9, t. 14.13 (DE MARINIS 2000: fase 2-XI secolo a.C.). Desmontà: t. 11.26 (SALZANI 2013: fase 2-BF 2/3), t. 3.6-7, t. 16.10, t. 210.10, t. 274.4, t. 437.16-17, 20, 26 (SALZANI 2013: fase 3-BF 3). Narde: t. 51.3, t. 178.4-5 (COLONNA *et al.* 2010: BF 3), t. 182.8 (COLONNA *et al.* 2010: BF 2/3). Gazzo-Colombara: t. 115.4 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.). Fontanella: sporadico fig. 12, 34 (SALZANI 1978: XI secolo a.C.). Pianello di Genga: tav. 36, 261 (SAVELLA 2015: BF). Malpensa: t. 5.3 (DE MARINIS 2009b: X secolo a.C.).
- Tipo 3. Fibula ad arco semplice a noduli distanziati. Morano sul Po: t. 5/94.6. Narde: t. 76.2 (COLONNA *et al.* 2010: BF 3/PF 1), t. 136.3, t. 178.6 (COLONNA *et al.* 2010: BF 3), t. 168.5 (COLONNA *et al.* 2010: BF 3; COLONNA 2006b: BF 2 avanzato/3). Pianello di Genga: tav. 17, 116 (SAVELLA 2015: BF).
- Tipo 4. Fibula ad arco serpeggiante costolato. Morano sul Po: t. 5/94.5, t. 5/95.4. Desmontà: t. 56.3, t. 254.8 (SALZANI 2013: fase 3-BF 3), t. 330.6 (SALZANI 2013: fase 4-Este 1). Narde: t. 157.4 (COLONNA *et al.* 2010: BF 3). Gazzo-Colombara: t. 41.a.6 (SALZANI 2001b: prima metà

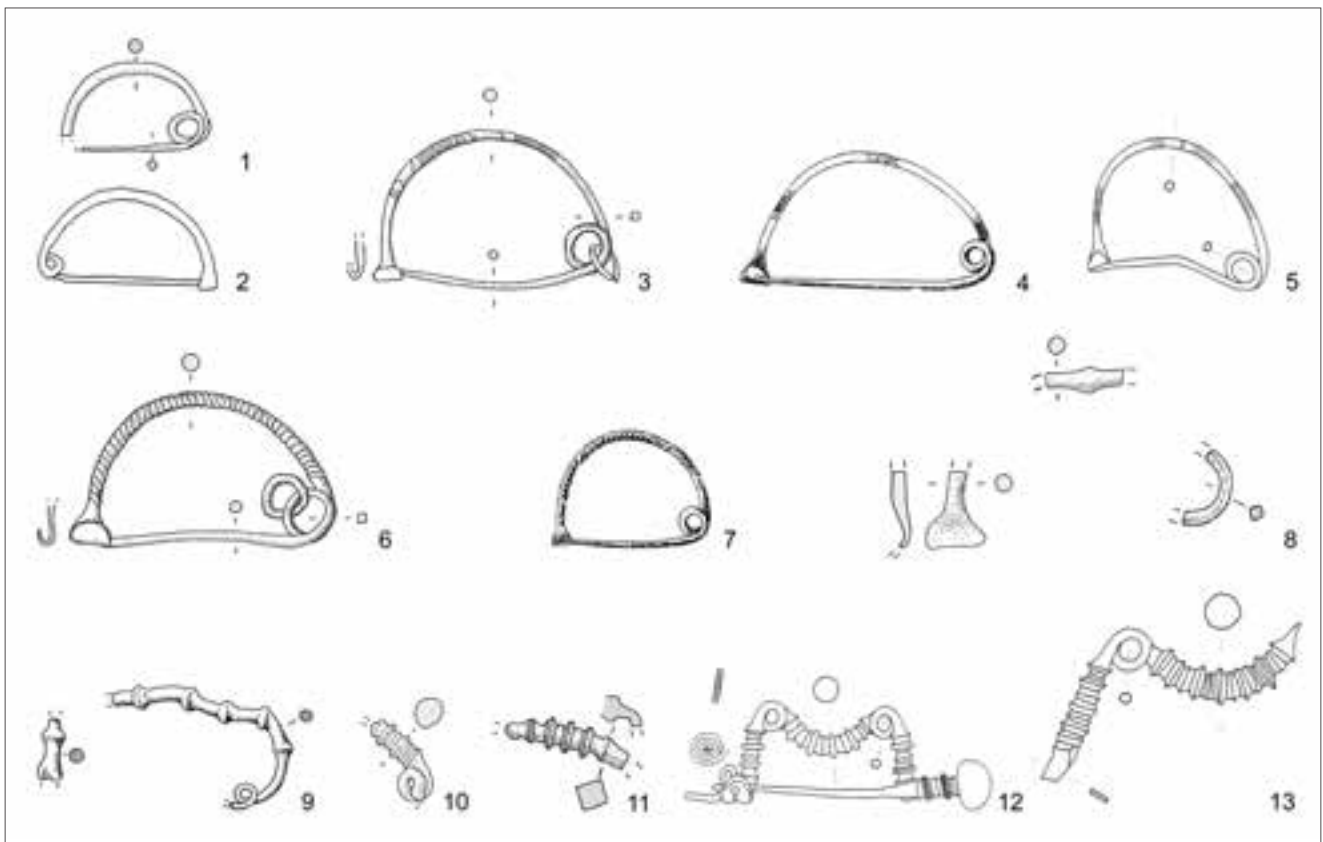


Fig. 6. Fibule. Tipo 1 varietà a: Morano sul Po, t. 5/95.3 (1) e Campomarino, tav. 12, 71 (2); tipo 1 varietà b: Morano sul Po, t. 5/94.3 (3) e Pianello di Genga, tav. 12, 83 (4) e Pianello di Genga, tav. 12, 84 (5); tipo 2: Morano sul Po, t. 5/94.4 (6) e Pianello di Genga, tav. 36, 261 (7); tipo 3: Morano sul Po, t. 5/94.6 (8) e Narde, t. 136.3 (9); tipo 4: Morano sul Po, t. 5/94.5 (10); Morano sul Po, t. 5/95.4 (11); Saturnia, tav. 56, 428 (12) e Museo di Chiusi, tav. 57, 430 (13).

IX secolo a.C. COLONNA 2006b: BF 3). Saturnia: tav. 56, 428. Museo di Chiusi: tav. 57, 430. Museo di Cortona: tav. 59, 455 (SAVELLA 2015: BF 3).

2000: fase 2-XI secolo a.C.). A più avvolgimenti e priva della terminazione a riccio: Narde: t. 227.16 (COLONNA 2006b: BF 2 avanzato/3).

Armille (fig. 7)

- Tipo 1. Armilla in lamina bronzea, a capi aperti e rastremati, decorazione incisa a bulino composta da motivi angolari e fasci di linee. Morano sul Po: t. 3/94.3-6, t. 5/94.7, t. 5/95.8-9, t. 44.3, t. 50.5. Valperga: t. 2/73.4 (RUBAT BOREL 2006: PG III).
- Tipo 2. Armilla tipo Zerba. Armilla carenata a sezione triangolare, a capi aperti, decorata con incisioni angolari o inornata. Varietà a: decorata. Morano sul Po: t. 51.7. Ascona: t. 12.3-5 (DE MARINIS 2000: XI o X secolo a.C.). Isolino di Varese: fig. 5, 2 (DE MARINIS 2009a: BF). Varietà b: inornata, la sezione non è perfettamente triangolare. Morano sul Po: t. 4/94.5-6, t. 7/94.1, t. 45.2.
- Tipo 3. Piccola armilla a tortiglione con capi sovrapposti terminanti a riccio. Morano sul Po: t. 12.3. A capi aperti: Ascona: t. 19.4 (DE MARINIS

Anelli

- Tipo 1. Anello chiuso a sezione circolare. Morano sul Po: t. 5/95.10, t. 51.6. Gazzo-Colombara: t. 56.5, t. 119.4 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3). Desmontà: t. 57.9, 11 (SALZANI 2013: fase 3-BF 3; COLONNA 2006b: BF 3).
- Tipo 2. Anello chiuso a sezione semicircolare. Morano sul Po: t. 22.6. Gazzo-Colombara: t. 94.5 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3).
- Tipo 3. Anello a fascetta, a sezione rettangolare. Morano sul Po: tt. 5/94.13, 12.19, 17.3. Gazzo-Colombara: t. 51.5 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3). Desmontà: t. 28.9 (SALZANI 2013: fase 4-Este 1).
- Tipo 4. Anello spesso, chiuso, a sezione romboidale. Morano sul Po: t. 5/94.11, t. 12.20. Narde:

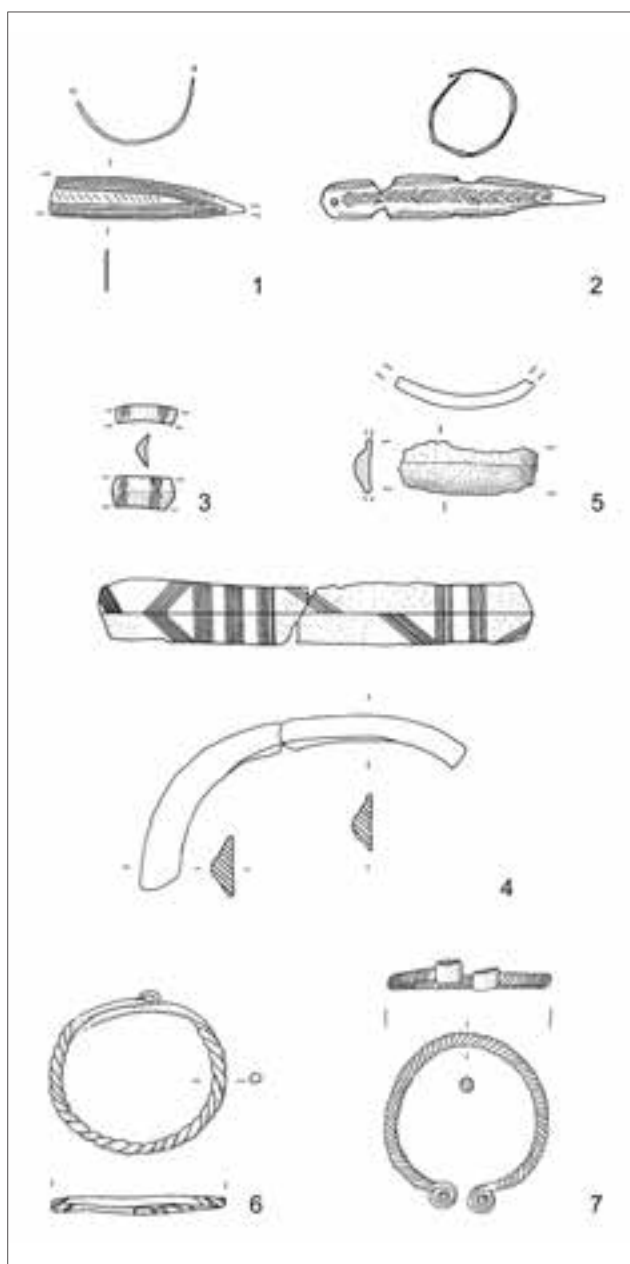


Fig. 7. Armille. Tipo 1: Morano sul Po, t. 3/94.5 (1) e Valperga, t. 2/73.4 (2); tipo 2 varietà a: Morano sul Po, t. 51.7 (3) e Isolino di Varese, fig. 5, 2 (4); tipo 2 varietà b: Morano sul Po, t. 7/94.1 (5); tipo 3: Morano sul Po, 12.3 (6) e Ascona, t. 19.4 (7).

- t. 154.2, t. 227.9a (COLONNA 2006b: BF 2 avanzato/3), t. 242.8 (COLONNA 2006b: BF 3).
- Tipo 5. Anello spesso, a sezione triangolare, chiuso o a capi aperti. Morano sul Po: t. 12.21-22, t. 14.5.
 - Unicum 6. Anello spesso, a sezione ovale e a capi aperti. Morano sul Po: t. 31.4.
 - Tipo 7. Anello di filo di bronzo, a spirale costituita da due o più avvolgimenti, a sezione circolare o

semicircolare. Varietà A: a sezione circolare. Morano sul Po: t. 33.4, t. 12.14-17, t. 5/95.11. Gazzo-Colombara: t. 170.4-5 (SALZANI 2001b: IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: BF 3). Desmontà: t. 52.12 (SALZANI 2013: fase 2-BF 2/3). Varietà B: a sezione semicircolare. Morano sul Po: t. 31.5-6, t. 6/95.3. Desmontà: t. 16.9 (SALZANI 2013: fase 3-BF 3. COLONNA 2006b: BF 3).

- Unicum 8. Morano sul Po: t. 12.18.
- Tipo 9. Orecchino a sezione circolare. Morano sul Po: t. 5/94.12, t. 12.23. Gazzo-Colombara: t. 34.5 (SALZANI 2001b: prima metà IX secolo a.C.; COLONNA 2006b: PF 1A). (R.A.)

Cronologia

Seriazione e cronologia relativa

In base all'analisi delle associazioni dei tipi effettuata mediante tabella di seriazione sono stati identificati due principali raggruppamenti di tombe e tipi, riferiti a due diverse fasi: Morano I e Morano II (tab. 1). Le tombe della fase Morano I sono state divise in due sottogruppi: il primo è composto da undici tombe (tt. 1/94, 10, 43, 42, 19, 22, 2/94, 17, 48, 6/95, 4/94) caratterizzate in modo esclusivo dall'urna tipo 1 e dallo spillone tipo 6, il secondo comprende dieci contesti (tt. 57, 3/94, 44, 50, 27, 38, 30, 16, 21, 33) che hanno in comune con il primo sottogruppo la ciotola tipo 1a e lo spillone tipo 4a, e presentano come tipi esclusivi le urne tipo 4 e 5 e lo spillone tipo 9. Entrambi i sottogruppi sono stati riferiti alla fase Morano I, lasciando aperta la possibilità di riconoscere un parziale sfasamento cronologico tra di essi (si noti che le sepolture riferite da Gambari alla sua fase 1 sono tutte corrispondenti al primo sottogruppo). Non si è voluto tuttavia definire formalmente due sottofasi poiché i due sottogruppi presentano significativi tipi in comune, tra cui lo spillone tipo 4a che come si dirà presenta paralleli in contesti antichi dell'Ha B1 databili alla prima metà dell'XI secolo a.C.

Altri otto tipi (ciotole tipo 1b e 2, fibule tipo 1 e 2, armille tipo 1 e 2, anelli tipo 3 e 7) sono presenti sia nei citati contesti riferiti alla fase Morano I, sia in un secondo gruppo di nove tombe qui attribuite alla fase Morano II (tt. 39, 31, 12, 5/94, 14, 5/95, 45, 51, 25), e possono quindi essere considerati tipi di lunga durata.

Le tombe della fase Morano II sono contraddistinte da nove tipi esclusivi: le urne tipo 2 e 7, la ciotola tipo 5, lo spillone tipo 4b, la fibula tipo 4, e gli anelli tipo 1, 4, 5 e 9.

Sebbene non siano rientrate in tabella, alcune tombe possono essere riferite a una delle due fasi grazie alla presenza nei loro corredi di un tipo esclusivo. Le tt. 8/94 e 15 si possono ritenere pertinenti alla prima fase, visto che i loro biconici sono stati inseriti nel tipo 1. Anche la t. 47 è databile alla fase 1, in questo caso sulla base della sua ciotola che è stata inserita nel tipo 1a. Infine, le tt. 24 e 55 sono attribuibili alla fase 2 per le loro ciotole, facenti parte del tipo 5.

Si sottolinea che, salvo discussioni sempre possibili sull'attribuzione di una o dell'altra tomba, nel complesso il valore cronologico della seriazione è confermato tanto dai confronti esterni più avanti esposti, quanto dal fatto che entrambe le fasi presentano contesti sia maschili che femminili.

Cronologia comparata e assoluta

I tipi di spilloni in comune con alcuni contesti dendrodatati della Svizzera occidentale – in particolare con l'abitato palafitticolo di Hauterive-Champréveyres (RYCHNER FARAGGI 1993) – com'è noto offrono ottime opportunità in termini di cronologia comparata e assoluta.

Gli spilloni tipo 1, 7 e 8, presenti rispettivamente nei corredi delle tt. 22, 1/94 e 48, datate alla fase I, hanno dei confronti provenienti dallo strato 3 di Hauterive-Champréveyres, riferito alla fase antica dell'Ha B1, datata al 1050-1030 a.C. Anche la varietà a degli spilloni tipo 4 è ritenuta da parte di M. David Elbiali esclusiva dell'Ha B1 antico (DAVID ELBIALI - DUNNING 2005, pp. 152-157 e fig. 7). La fase Morano I, senza dubbio coeva alla fase più antica del sito di Hauterive-Champréveyres, è quindi databile alla seconda metà dell'XI secolo a.C. e parallelizzabile con l'Ha B1 antico.

Nella fase Morano II è invece presente uno spillone tipo 4 varietà b insieme ad alcune varianti abbastanza simili. Questa varietà, che ha un preciso confronto proveniente dallo strato 03 di Hauterive-Champréveyres (990-980 a.C.), è ritenuta da David Elbiali esclusiva della sottofase denominata Ha B1 classico, datata alla prima metà del X secolo a.C.

In base a questo dato la fase II della necropoli di Morano sul Po, essendo contemporanea alla fase 2 dell'abitato di Hauterive-Champréveyres, è databile alla prima metà del X secolo a.C. e parallelizzabile con l'Ha B1 classico.

Benché non sia inseribile nella tabella di seriazione, è forse rientrante nella fase II anche la tomba 1/95, che ha restituito com'è noto uno spillone di tipo cefalare, tipo presente nello strato 03 di Hauterive-Champréveyres, e quindi databile all'Ha B1 classico.

Non si può peraltro escludere, come ritiene Gambari, che i contesti tombali più tardi di Morano possano scendere – almeno in parte – alla seconda metà del X secolo a.C., ma è assai difficile averne le prove mediante la cronologia comparata, poiché questo cinquantennio in Svizzera corrisponde a un "horizon mal défini" pressoché privo di contesti palafitticoli ben datati e di tipi metallici caratteristici (DAVID ELBIALI 2013).

Analisi planimetrica delle fasi

Durante la fase I si sono sviluppati quattro gruppi principali di tombe, corrispondenti ai quattro settori qui definiti 1-4, tutti arricchiti successivamente con altre tombe della fase II (fig. 8). Nel settore 1 le tombe sono disposte attorno alla t. 48 e alle fosse rituali. Nel settore 2 le tombe sono disposte in maniera disordinata, con una certa distanza fra il gruppo composto dalle tt. 30, 33, 38, 42 e il gruppo delle tt. 16, 17 e 22. Durante la fase 1 nel settore 3 le tt. 15, 19, 21, 27, 47 sono disposte in fila; nella fase 2 al di là di esse sono disposte disordinatamente le tt. 1/95

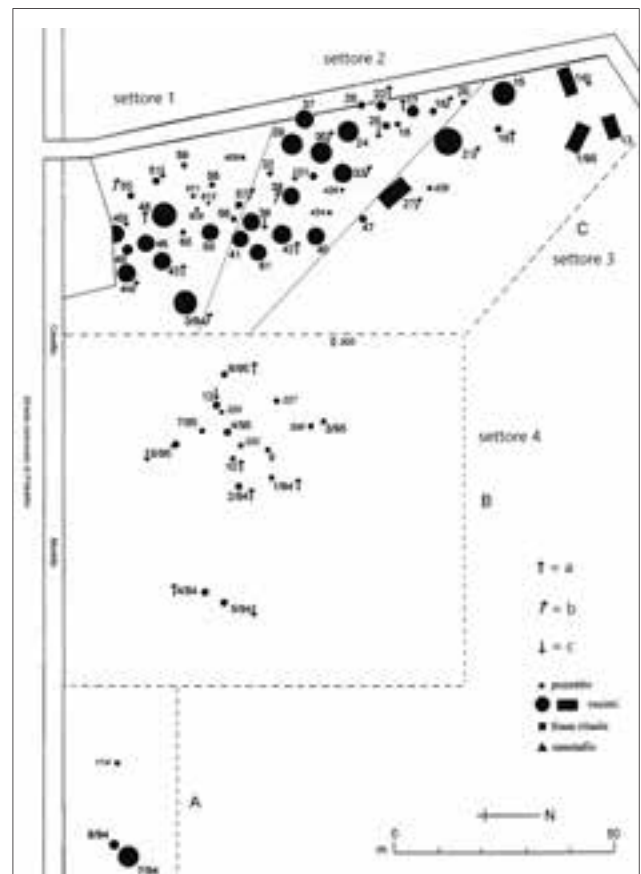


Fig. 8. Planimetria delle fasi cronologiche: a = fase 1; b = fase 1?; c = fase 2 (rielab. da *Navigando lungo l'Eridano* 2006).

e 14. Nella fase 1 nel settore 4 le tombe sono disposte in maniera disordinata, successivamente nella fase 2 le tt. 12 e 5/95 sono disposte in fila con le tt. 6/95 e 7/95. Il fatto che questa fila sia parallela a quella formata dalle tombe di fase 1 del settore 3 può indurre a ipotizzare che la necropoli sorgesse lungo una strada con andamento nord-ovest/sud-est che attraversava le aree C e B. (R.A.)

Elementi di analisi sociorituale

Ossilegio e presenza di corredo metallico

I dettagliati dati a disposizione riguardanti i resti ossei (BEDINI 2006) permettono di riconoscere modalità differenti di ossilegio. Trentanove urne hanno restituito resti ossei di un solo individuo adulto, ma a fini statistici da queste ne vanno sottratte sedici che essendo danneggiate e/o violate non conservano tutte le ossa. Tra le ventitré tombe singole intatte o pressoché tali solo sei (tt. 6/95, 12, 14, 30, 39, 48) presentano un peso delle ossa che supera i 1.400 g, considerato il limite minimo di una raccolta totale. Appare significativo che in tutte e sei vi sia un corredo di manufatti metallici. Altre quattro urne (tt. 1/94, 4/94, 1/95, 27) contenevano un quantitativo di ossa leggermente inferiore rispetto alla raccolta totale, ovvero tra 1.000 e poco più di 1.300 g. A questo gruppo (come anche a quello precedente) si può assimilare anche la t. 47 che ha dato 945 g di ossa pur essendo piuttosto danneggiata. Quattro su cinque di queste tombe avevano oggetti metallici. Un terzo insieme è costituito da otto tombe (tt. 10, 16, 17, 19, 21, 31, 44, 57) con pesi delle ossa compresi tra 600 e 900 g, solo quattro delle quali avevano corredo metallico, in genere piuttosto esiguo. In altre quattro tombe infine (tt. 8/94, 25, 37, 43), tutte senza corredo metallico, la raccolta delle ossa è risultata fortemente incompleta visto il peso inferiore a 400 g.

I dati relativi alle tombe di adulto con deposizione singola indicano quindi una chiara correlazione tra completezza della raccolta delle ossa e presenza del corredo metallico.

Un'altra casistica è quella delle sei tombe con urna a deposizione plurima, contenente da due a quattro individui. Dei quindici individui sepolti entro queste tombe, tredici sono adulti e due infanti. La quantità dei resti ossei, benché ovviamente cumulativa, sembra indicare per quattro tombe prevalenti modalità di raccolta e deposizione complete o parzialmente complete, mentre per due (tt. 3/94 e 50) si ha una quantità complessiva un po' bassa. Tutte queste sei

tombe comprendevano diversi oggetti metallici.

Nel complesso dunque, semplificando i dati evidenziati, sembra di poter evincere sostanzialmente due modalità tendenziali di trattamento. Il campione delle tombe intatte con deposizione singola indica che per circa metà dei defunti si raccoglieva e deponeva nell'urna una parte largamente incompleta delle ossa cremate (da meno della metà fino a una frazione minima), sopra le quali solo di rado si poneva qualche oggetto metallico, di preferenza frammentario e lacunoso.

Nell'altra metà dei casi invece si praticava una raccolta completa o molto ampia delle ossa, che venivano deposte nell'urna insieme a un corredo metallico. Modalità simili sono evidenti anche per le tombe a deposizione plurima, che mostrano una raccolta tendenzialmente ampia o completa dei resti cremati e una presenza sistematica di corredo metallico. (M.P.)

Rituali funebri non generalizzati: cenotafi e vasi ritualmente frammentati

Nella necropoli di Morano sul Po alcuni rituali funebri sono stati praticati solo occasionalmente, destinati anche a individui non caratterizzati da un elevato status sociale. In tal senso si deve pensare che non tutte le forme del rituale funerario fossero rigorosamente codificate e incorporate in un preciso piano di rappresentazione dello status del defunto, ma che il ricorso ad alcune pratiche rituali non ritenute rappresentative di particolari dinamiche sociali fosse lasciato alla discrezionalità dei congiunti del defunto. La diffusione di rituali non generalizzati anche in altre necropoli a incinerazione del Piemonte permette di scorgere la grande variabilità e complessità che caratterizza la ritualità protostorica in quest'area (VENTURINO GAMBARI - GAMBARI 2011, p. 192). In questo capitolo alcune considerazioni verranno dedicate a due aspetti già ben messi in luce da Venturino: i cenotafi e le deposizioni di vasi ritualmente frammentati.

Alcune strutture prive di cinerario, di corredo e di segni di violazione o riapertura sono state interpretate da Venturino come cenotafi. Questo rituale ha confronti in Italia settentrionale nelle necropoli di Alba, Valdieri e S. Giorgio di Angarano (VENTURINO GAMBARI 2017). I cenotafi della necropoli di Morano sul Po appaiono localizzati soprattutto nel settore 1 (tt. 49 e forse 46 e 58), ma anche nel settore 2 (t. 20) e 3 (t. 13). Questo rituale, che aveva l'obiettivo di fornire una sepoltura simbolica a un defunto rimastone privo o deposto altrove, non appare associato a corredi di particolare rilievo. Tut-

tavia, il mancato riconoscimento di simili strutture nel settore 4, preposto ad accogliere principalmente (ma non esclusivamente) i defunti di sesso femminile, induce a supporre, anche se solo in via del tutto congetturale, che si ricorresse alla realizzazione del cenotafio per rappresentare perlopiù individui di sesso maschile. Tali individui, secondo quanto raccontato dalle fonti antiche, potevano necessitare di un cenotafio perché morti in battaglia e quindi sepolti in un altro luogo, elemento che troverebbe riscontro nell'alto numero di cenotafi presenti nel settore 1, caratterizzato dalla presenza di almeno un capo-guerriero (t. 51) e di individui probabilmente a lui legati da stretti rapporti.

La deposizione intenzionale di alcuni frammenti di forme ceramiche da mensa induce a ipotizzare che, in occasione della chiusura della tomba (tt. 10, 4/95, 22, 27) o del cenotafio (t. 49), avesse a volte luogo la frammentazione rituale e la deposizione di vasi usati per il consumo di un pasto in onore del defunto. Questo rituale trova riscontro nella necropoli di Alba (t. 17) e Valdieri (t. 5/94) (VENTURINO GAMBARI - GAMBARI 2011, pp. 191-192). I contesti citati si trovano in tutti i settori della necropoli di Morano sul Po e solo alcuni di essi presentano delle caratteristiche che rinviano a un particolare status (tt. 22 e 27), dunque non sembra possibile, in base all'evidenza disponibile, considerare questo rituale rappresentativo di specifiche dinamiche sociali.

Il rituale della deposizione delle ossa cremate di più individui in una stessa urna

Le tombe bisome e multiple della necropoli di Morano sul Po sono caratterizzate dall'assenza di tracce di riapertura e dalla distribuzione frammentata e non differenziata dei resti depositi nell'urna appartenenti ai vari individui. Questi elementi hanno indotto Venturino a ipotizzare che i resti siano stati depositi simultaneamente in seguito a una arsione contemporanea dei defunti avvenuta su una stessa pira (VENTURINO GAMBARI - GAMBARI 2011, p. 188). Quest'ultima condizione secondo l'Autrice sarebbe stata originata da un rituale già ipotizzato per altri contesti italiani da Peroni, che avrebbe comportato il sacrificio di uno o più individui in occasione della morte di un maschio adulto, in quanto legati da un rapporto di coppia (nel caso, molto diffuso, di un secondo individuo di sesso femminile) oppure di stretta consanguineità, che spiegherebbe la presenza a volte anche di infanti o individui di sesso maschile (figli, fratelli) (PERONI 1981, pp. 300-303).

Secondo un'altra possibile lettura la deposizione frammentata e contemporanea delle ossa dei vari indi-

vidui potrebbe essere avvenuta anche dopo un certo lasso di tempo rispetto all'incinerazione del primo defunto, come ipotizzato per le tombe bisome della necropoli della terramara di Casinalbo. A parere degli autori il rituale dell'incinerazione avrebbe consentito la conservazione dei resti per un certo periodo prima della loro sepoltura, con l'intento di aggiungere a essi i resti di un secondo individuo particolarmente legato al primo (CAVAZZUTI - SALVADEI 2014, pp. 672-673).

Frammentazione, dispersione e deposizione selettiva dei manufatti metallici di corredo

La grande maggioranza dei materiali metallici di corredo della necropoli di Morano sul Po dopo la deposizione sul rogo è stata oggetto di un'intenzionale frammentazione, seguita in molti casi da una dispersione rituale e da una deposizione selettiva entro l'urna con modalità differenziate per le varie classi di oggetti. Si vedano in particolare gli spilloni, che hanno subito minori fratture e molto spesso sono interamente ricostruibili, mentre al contrario le armi e le armille sono state ridotte in frammenti molto piccoli di cui la maggior parte non riposti nell'urna. Per altre classi come le fibule le modalità variano molto secondo i diversi contesti. Alcune differenze sono riscontrabili anche tra gruppi topografici (vd. *supra*).

Sono stati stabiliti quattro gradi di frammentazione per giudicare lo stato di un singolo oggetto: 0 = l'oggetto è intatto; 1 = l'oggetto è poco frammentato e facilmente ricostruibile nella sua interezza; 2 = l'oggetto è ridotto in più pezzi e alcuni di essi sono stati dispersi; è ancora possibile ricostruire come dovesse essere in origine l'oggetto; 3 = l'oggetto è fortemente frammentato, nel corredo sono stati lasciati solo pochi e minuti frammenti, ed è difficile o impossibile ricostruire come fosse l'oggetto prima della frammentazione. A ogni oggetto presente in ogni corredo è stato attribuito un grado di frammentazione; combinando i gradi dei vari individui è stato possibile ottenere un valore riassuntivo della condizione dell'intero corredo. I corredi sono stati raggruppati in cinque differenti gruppi, caratterizzati da simili gradi di frammentazione (tab. 2). Il gruppo 1 è caratterizzato da una frammentazione nulla e/o minima (0-1); il gruppo 2 è formato da tombe con un grado di frammentazione alto (2-3); il gruppo 3 presenta una frammentazione medio-alta; i gruppi 4-5 invece hanno un corredo con frammentazione fortemente disomogenea, in cui ci sono materiali a frammentazione sia bassa (0-1) che alta (2-3).

Il rinvenimento in alcune fosse rituali di frammenti di bronzi permette di ipotizzare che in molti

casi alla frammentazione facesse seguito la dispersione di alcuni frammenti, intenzionalmente non posizionati nell'urna. Vi è una evidente concordanza fra il dato della frammentazione e quello della dispersione: infatti in una fossa rituale sono stati ritrovati molti frammenti di fibule e parte di un'armilla carenata, oggetti che hanno subito una frammentazione molto alta. Il rituale della dispersione è attestato anche in altre necropoli dell'Italia settentrionale, come ad esempio presso la necropoli della terramara di Casinalbo (CARDARELLI *et al.* 2006). Proprio come a Casinalbo, a Morano sul Po sono stati rinvenuti frammenti di bronzi degli stessi tipi di quelli presenti nelle tombe e frammenti di manufatti ceramici di fogge non rinvenute nei pozzetti, come le scodelle.

Identificazione del genere su base archeologica

Mediante una specifica tabella è stato possibile definire associazioni di manufatti di corredo indicative del genere sessuale (tab. 3). Le tombe femminili sono identificabili per la presenza di oggetti per la filatura e per il cucito (fusaiole, ago con salvapunta), fibule ad arco semplice, orecchini, fermatrecce, saltaleoni e borchie. Le tombe maschili sono state riconosciute in base alla presenza di armi (spada,

lancia, coltello) e strumenti (amo da pesca). Gli spilloni appaiono prevalentemente maschili, ma non in modo esclusivo, se si considera che nel corredo certamente femminile della t. 12 ve ne è un esemplare. Si sono tuttavia considerati probabilmente maschili quei casi in cui è presente solo uno spillone senza altri ornamenti, oppure vi sono due o più spilloni, che in genere sono di tipi diversi. Viceversa, le armille e gli anelli non sono riferibili con certezza a un genere, ritrovandosi in corredi femminili ma anche in tombe chiaramente maschili (t. 51). La tomba bisoma 50 è caratterizzata da un corredo "stratificato": i due spilloni, collocati nella parte superiore del riempimento dell'urna, sono stati attribuiti a un individuo di sesso maschile, il frammento di armilla, rinvenuto frammentato alle ossa, è stato attribuito a un individuo dal sesso indefinito.

In conclusione, è interessante evidenziare come soltanto in due casi la determinazione del sesso su base archeologica (tab. 3) sia in disaccordo con quella ottenuta tramite lo studio antropologico dei resti ossei (tt. 14 e 39) che, va ricordato, è perlopiù probabilistica.

Analisi planimetrica del sesso archeologico

È possibile constatare come nel settore 1 siano ben rappresentati gli individui di sesso maschile: sono infatti presenti tre tombe (tt. 48, 50, 51) dalla attribuzione certa (fig. 9). Le altre tombe del settore 1 sono tutte di incerta attribuzione. È possibile che alcune di queste fossero di donne, comunque è singolare che non vi siano in questo settore corredi femminili ben caratterizzati.

Al contrario, nel settore 4 vi è la maggior parte delle tombe di sicura identità femminile (tt. 2/94, 4/94, 7/95, 12), dotate di corredi a volte cospicui, alle quali si uniscono la tomba bisoma 5/95 e la multipla t. 5/94 nei cui corredi sono rappresentati sia un individuo di sesso maschile sia uno di sesso femminile.

Il settore 2 è caratterizzato da una situazione più complessa rispetto a quella del settore 1, in cui risultano attestati individui di genere sia maschile sia femminile. Gli individui di genere maschile appaiono però più chiaramente rappresentati rispetto a quelli di sesso femminile: i primi sono infatti identificati tramite la presenza di strumenti (l'amo della t. 30) o armi (la lancia della t. 22), i secondi solo da fibule ad arco semplice (t. 31). Nella t. 22 erano presenti i resti di due individui, uno certamente maschile (la lancia e forse i due spilloni) e l'altro probabilmente femminile (la fibula).

Nel settore 3 ci sono solo due tombe per le quali è stato possibile determinare il sesso archeologico, poiché il settore è privo di tombe con corredo metallico.

Tombe	♂													♀		
	Sesso antropologico															
	Spada	Lancia	Amo	Fibula serpeggiante 2 o + spilloni	Coltello	1 spillone	Anello/i	Armilla/e	Fibula ad arco semplice	Saltaleoni	Fermatrecce	Borchie	Orecchino	Ago	Fusaiola	Sesso archeologico
51	I	X	X			X	6	X								M
30	M			X	2											M
50	M,M?			2				X								M,I
48	M			3	X											M
1/95	I			4												M
1/94	M					X										M?
10	I/M?					X										M?
39	F					X										M?
6/95	I					X	X									I
33	M,F					X	X									I
17	F						X									I
3/94	I,ES							4								I
44	M							X								I
7/94	I							X								I
45	//							X								I
14	M					X			2							F
31	F						3	X								F
2/94	I							X								F
12	F					X	17	X	3	3	4	13	X			F
4/94	F							2	2						X	F
7/95	I														X	F
5/94	F,M,I,S			X	X	X	2	X	2				X	X		M,F
5/95	M,F			X		X	2	2	3							M,F
22	M,I	X		2		X		2								M,F

Tab. 3. Determinazione del genere sessuale basata sulla combinazione dei dati antropologici e archeologici. Sesso antropologico: BEDINI 2006. F = genere femminile; M = genere maschile; I = indeterminato; // = informazione sconosciuta.

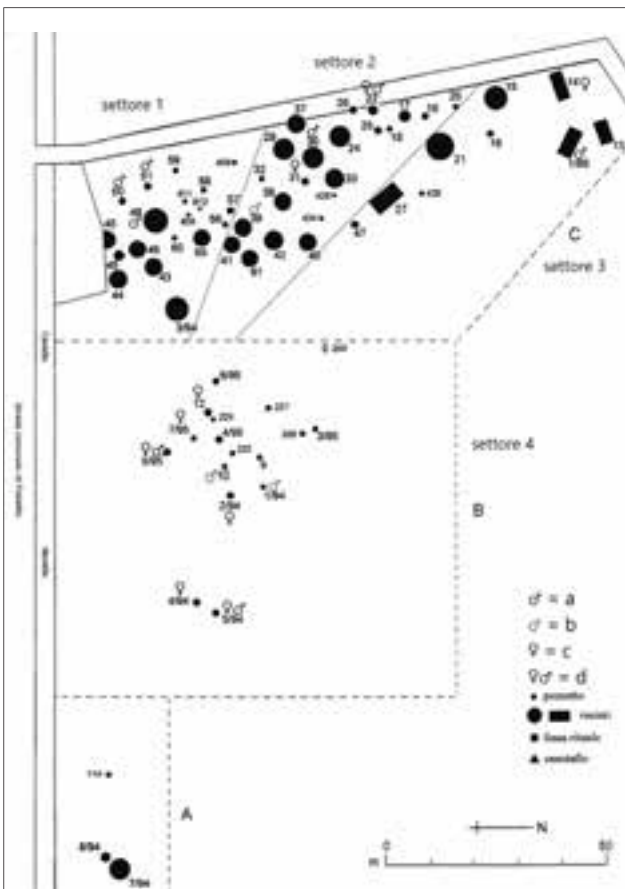


Fig. 9. Planimetria del genere definito su base archeologica: a = individuo di genere maschile; b = individuo di genere forse maschile; c = individuo di genere femminile; d = tomba bisoma o multipla, almeno un individuo di genere maschile e uno di genere femminile (rielab. da *Navigando lungo l'Eridano* 2006).

Figure emergenti

La t. 48, della fase Morano I, è caratterizzata da un ampio tumulo, dal rinvenimento di un'offerta animale, dalla presenza nel suo corredo di un frammento di coltello e di un frammento della parete di un vaso in lamina di bronzo. L'associazione di queste caratteristiche induce a ipotizzare che la t. 48 appartenga a una figura maschile emergente, la cui importanza sociale è stata rappresentata facendo ricorso soprattutto a oggetti non direttamente connessi alla sfera guerriera. Va ricordato a questo proposito che solo molto di rado il rito crematorio del Bronzo Tardo consente l'introduzione di oggetti pertinenti alla sfera bellica.

La t. 51 (Morano II) presenta un'associazione di elementi che la rendono eccezionale: è infatti l'unica ad avere un vero e proprio corredo da guerriero, con spada e lancia fortemente frammentate; questo doveva essere l'armamentario tipico del capo-guer-

riero dell'età del Bronzo Finale (PACCIARELLI 2001, pp. 200-202). La presenza della spada è molto rara nelle necropoli a incinerazione dell'età del Bronzo Finale nell'Italia settentrionale (SPECIALE - ZANINI 2012). La tomba ha inoltre restituito due vasi di corredo, tra cui un bicchiere, e un'offerta vegetale. La t. 51 deve quindi essere identificata come la tomba di un capo, mentre la vicina t. 48 potrebbe essere di un individuo che ha rivestito un ruolo simile in età precedente.

La t. 12 (Morano II) si distingue da tutte le altre tombe femminili poiché è caratterizzata da un ricco corredo, sia per la quantità dei manufatti sia per la preziosità di alcuni di essi. Il corredo è infatti quello con più oggetti in assoluto fra tutte le tombe della necropoli, comprese le multiple. Inoltre sono presenti due oggetti considerabili di pregio rispetto agli standard della necropoli: un orecchino d'oro e un probabile fermatrecce con un vago di vetro blu-azzurro. Sono stati rinvenuti anche degli ornamenti quali fermatrecce, saltaleoni e borchie, non presenti in nessun'altra tomba della necropoli. (R.A.)

Analisi planimetrica in chiave sociorituale

Settore 1

L'assetto planimetrico (fig. 10) del settore 1 può essere compreso in funzione delle tt. 48 e 51, attorno alle quali appaiono gravitare tutte le altre tombe presenti nel settore e anche le fosse rituali.

Le tombe che hanno all'interno del loro corredo uno o più frammenti di armilla sono disposte a emiciclo attorno a esse, probabilmente perché occupate da individui che erano strettamente legati al personaggio di vertice. Le fosse rituali 609, 611 e 613 sono molto ravvicinate fra loro e poco distanti dalla t. 48, inoltre sono ricche di frammenti di forme ceramiche molto probabilmente utilizzate nell'ambito di rituali in onore dei defunti. È lecito supporre che quest'area rituale si trovasse non a caso dinanzi alla t. 48: forse a tale tomba sono stati dedicati dei riti e probabilmente attorno a quest'area così importante per la comunità di Morano sul Po si sono disposte delle tombe prive di corredo, quindi presumibilmente appartenute a individui di minore importanza, ma legati ai due capi-guerrieri (tt. 43, 46, 49, 55-60).

Settore 2

Il settore 2 è caratterizzato dalla presenza di quattro tombe i cui corredi hanno un livello di frammentazione basso o nullo. Questa caratteristica differenzia nettamente tali tombe dalle altre della necropoli, caratterizzate – con molta eviden-

za nel caso del settore 1 – da un livello di frammentazione medio o alto. Il settore 2 è quindi occupato da un gruppo sociale che si identificava in questa differente applicazione del rituale della frammentazione. La zona nordoccidentale di questo settore si discosta dalla situazione sopracitata, è infatti caratterizzata dalla presenza della t. 22, di fase I, che è circondata da una serie di tombe di prima e di seconda fase prive di corredo. Il fatto che l'individuo presente nella t. 22 si caratterizzi come guerriero, e il differente grado di frammentazione del corredo della tomba inducono a ipotizzare che forse quest'area del settore 2 appartenesse a un altro settore occupato da tombe di un differente gruppo sociale. Purtroppo l'area scavata si interrompe poco dopo la t. 22. D'altra parte è utile ricordare che l'identità di guerriero del maschio sepolto nella t. 22 è data dalla presenza di una lancia conficcata nel pozzetto della tomba, probabilmente usata come segnacolo. La quasi totale asportazione dei tumuli terragni di molte tombe della necropoli non permette di essere certi che la t. 22 costituisse un'eccezione all'interno della necropoli.

Settore 3

Il settore 3 è caratterizzato dalla presenza di tombe dall'ampio tumulo circolare e dal tumulo quadrangolare. Le tombe occupano un'area periferica della necropoli e hanno una distribuzione molto rada. Probabilmente quest'area, come si è detto, era vicina a una strada che attraversava le aree B e C. Il gruppo sociale sepolto nel settore 3 trova la sua espressione soprattutto in una dimensione monumentale del tumulo, visto che la maggior parte delle tombe hanno un corredo scarso o totalmente assente. Fanno eccezione la t. 14, che ha comunque un corredo nella media della necropoli, e la t. 1/95, che invece ha un corredo composto da quattro spilloni tra cui un esemplare d'importazione (quello di tipo cefalare) e un unicum (lo spillone con capocchia a castone). Il fatto che la t. 14 sia molto probabilmente d'identità femminile induce a supporre che questo gruppo sociale fosse indistintamente formato sia da uomini che da donne le cui tombe andavano segnalate in modo chiaro mediante un tumulo evidente.

Settore 4

Il settore 4 si presenta omologo ma con diversa caratterizzazione di genere rispetto al settore 1. Quattro tombe di questo settore hanno nei loro corredi uno o più frammenti di armilla e sembrano essere

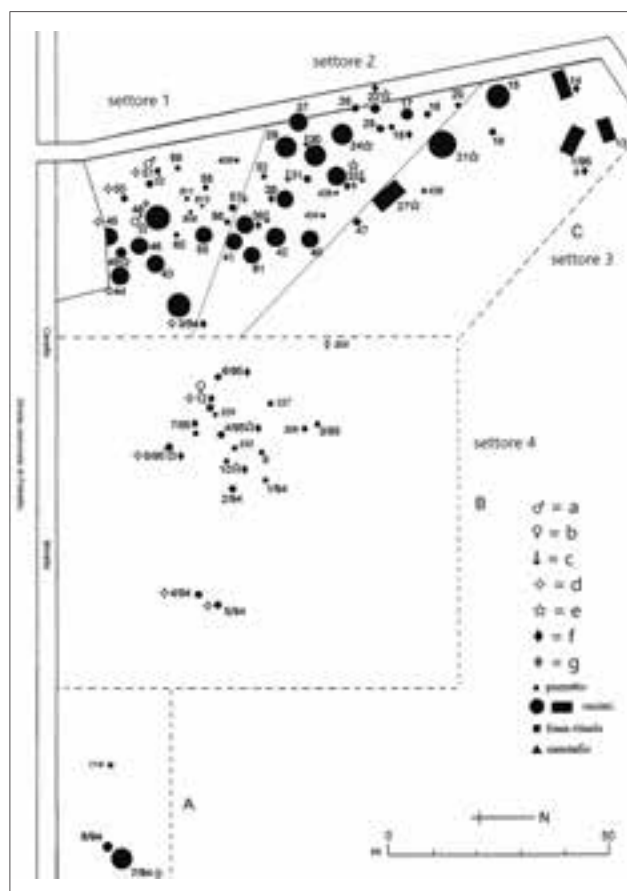


Fig. 10. Planimetria funzionale all'analisi sociorituale: a = personaggio eminente di genere maschile; b = personaggio eminente di genere femminile; c = frammentazione scarsa o nulla del corredo metallico; d = presenza di una o più armille nel corredo; e = presenza di corredo fittile; f = offerta vegetale; g = offerta animale (rielab. da *Navigando lungo l'Eridano* 2006).

disposte anch'esse a emiciclo, sebbene in questo caso risulti essere più ampio e dispersivo, nonché privo di una tomba centrale da accerchiare, omologa della t. 48 del settore 1. Le tombe presenti in questo settore sono per la maggior parte di identità femminile e qui è presente l'unica tomba della necropoli appartenente senza ombra di dubbio a una donna di status elevato (t. 12). Anche in questo settore sono presenti fosse rituali, in numero di quattro e molto ravvicinate fra loro; tra queste la 229 è poco distante dalla t. 12, quindi si potrebbe ricostruire uno scenario simile a quello già proposto per la t. 48. Una caratteristica originale di questo settore è la grande diffusione delle offerte vegetali, concentrate nella zona più meridionale del settore e presenti in ben sei tombe.

Tutti questi aspetti inducono a considerare il settore 4 deputato a ospitare vari individui fra cui donne appartenenti a un gruppo sociale di pari impor-

tanza rispetto a quello costituito dai capi-guerrieri sepolti nel settore 1.

Considerazioni

I vari gruppi topografici indubbiamente in alcuni casi comprendono sia tombe maschili che femminili, per cui appare legittima l'ipotesi di Venturino che essi corrispondano almeno in parte a gruppi familiari. Allo stesso tempo però soprattutto i due gruppi 1 e 4 hanno con evidenza un carattere tra loro fortemente diverso, e in qualche modo complementare.

Il primo comprende infatti, oltre ad altre significative tombe maschili, anche la tomba di guerriero t. 51. Come già proposto da R. de Marinis (DE MARINIS 2000, p. 124) in generale per l'ambito protogolasecchiano, questa sepoltura induce a ipotizzare che anche la comunità di Morano sul Po fosse organizzata secondo una gerarchia che affidava al guerriero il ruolo di capo.

Nel gruppo 4 invece è presente la tomba femminile più ricca (t. 12) insieme ad altre sepolture di donna, mentre le tombe maschili non hanno particolare rilievo.

Questo assetto sembra trovare riscontro nella teoria di Renato Peroni sulle comunità tribali ad assetto funzionale (PERONI 2004). Secondo Peroni, infatti, un simile scenario sociale si sarebbe tradotto in un assetto planimetrico della necropoli in cui individui e sottogruppi con uno stesso ruolo all'interno della società si sarebbero trovati raggruppati in un'area specifica del sepolcreto. Questo assetto implica quindi che nella necropoli non siano presenti gruppi omologhi composti da tombe fra loro eterogenee per svariate caratteristiche come il sesso, l'età e il corredo, come invece accadrebbe se i raggruppamenti corrispondessero interamente a gruppi familiari. È dunque ipotizzabile che l'intera necropoli di Morano sul Po sia espressione di una comunità coesa di tipo tribale, i cui membri e i cui gruppi interni ricoprivano diverse funzioni socialmente riconosciute. (R.A.)

* Laureanda presso il corso di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università di Napoli Federico II - via Nuova Marina 33 - 80133 Napoli
rosaria.avella@hotmail.it

** Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Napoli Federico II - via Nuova Marina 33 - 80133 Napoli
marco.pacciarelli@unina.it

Note

1 Viceversa in comune tra Morano e le necropoli di Ascona e Malpensa, e in genere gli altri sepolcreti del Bronzo Finale del nord-ovest, vi è la completa assenza di rasoi o pinzette (COLONNA 2006a).

2 Si vedano ad esempio gli spilloni a testa cilindro-conica tipo 4a delle tt. 30 e 50 della fase Gambari 2 che, come nel caso dello spillone tipo 7 della t. 1/94 riferita alla Gambari 1, trovano confronti nei medesimi strati 5 e 3 di Hauterive-Champréveyres datati tra il 1050 e il 1030 a.C.

3 Anche i confronti con contesti dendrodatati avvalorano

no una datazione abbastanza alta della tomba. Lo spillone trova confronto con esemplari del sito palafitticolo di Greifensee-Böschen, datato al decennio posteriore al 1050 a.C. (EBERSCHWEILER *et al.* 2007).

4 Si veda ad esempio la t. 33 con due individui, uno maschile cui dovrebbe corrispondere lo spillone, e uno femminile cui forse appartiene solo la spirale. Nel caso dei due individui della t. 50, a uno di sesso maschile dovrebbero riferirsi i due spilloni, all'altro forse solo i frammentini di armilla.

Bibliografia

- AVELLA R. 2015-2016. *La necropoli del Bronzo Finale di Morano sul Po (AL): una nuova analisi*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Napoli Federico II, relatore prof. M. Pacciarelli.
- BEDINI E. 2006. *L'analisi dei resti scheletrici umani*, in *Navigando lungo l'Eridano* 2006, pp. 41-48.
- BORRELLO M.A. 1993. *Hauterive-Champréveyres.7. La céramique du Bronze Final, zones A et B*, Neuchâtel (Archéologie neuchâteloise, 15).
- CARDARELLI A. et al. 2006. CARDARELLI A. - LABATE D. - PELLACANI G., *Oltre la sepoltura. Testimonianze rituali ed evidenze sociali dalla superficie d'uso della necropoli della Terramara di Casinalbo (MO)*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 624-642.
- CAVAZZUTI C. - SALVADEI L. 2014. *I resti umani cremati dalla necropoli di Casinalbo*, in CARDARELLI A., *La necropoli della terramara di Casinalbo*, Firenze (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 15), pp. 669-707.
- COLONNA C. 2006a. *Aspetti del rito funerario nelle necropoli dell'età del Bronzo Finale dell'area padana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 575-580.
- COLONNA C. 2006b. *Necropoli dell'ultima età del Bronzo nell'area padana. Per una loro cronologia relativa*, Lucca (Studi e testi, 80).
- COLONNA C. et al. 2010. COLONNA C. - SALZANI L. - TOMAELLO E., *Catalogo*, in *La fragilità dell'urna. I recenti scavi a Narde, necropoli di Frattesina (XII-IX secolo a.C.)*, Catalogo della mostra, a cura di C. Colonna - L. Salzani, Rovigo, pp. 181-292.
- DAVID ELBIALI M. 2009. *Des femmes et des hommes dans l'arc alpin occidental entre le XII^e et le VIII^e siècle av. J.-C.*, in *De l'âge du Bronze à l'âge du Fer en France et en Europe occidentale (X^e - VII^e siècle av. J.-C.)*. La moyenne vallée du Rhône aux âges du Fer. Actes du XXX^{ème} colloque international de l'AFEAF, co-organisé avec l'APRAB, Saint-Romain-en-Gal, 26-28 mai 2006, Dijon, pp. 343-360.
- DAVID ELBIALI M. 2013. *La chronologie nord-alpine du Bronze Final (1200-800 av. J.-C.): entre métal, céramique et dendrochronologie*, in *Échanges de bons procédés. La céramique du Bronze Final dans le nord-ouest de l'Europe*. Actes du colloque international organisé à l'Université libre de Bruxelles les 1^{er} et 2 octobre 2010, a cura di W. Leclercq - E. Warmenbol, Bruxelles, pp. 181-197.
- DAVID ELBIALI M. - DUNNING C. 2005. *Le cadre chronologique relatif et absolu au nord-ouest des Alpes entre 1060 et 600 av. J.C.*, in *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana. Atti dell'incontro di studio, Roma 30-31 ottobre 2003*, a cura di G. Bartoloni - F. Delpino, Pisa-Roma (Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio nazionale delle ricerche, 1), pp. 145-195.
- DE MARINIS R.C. 2000. *Il Bronzo Finale nel Canton Ticino*, in *I Leponti tra mito e realtà*, Catalogo della mostra, a cura di R.C. de Marinis - S. Biaggio Simona, Locarno, pp. 123-146.
- DE MARINIS R.C. 2009a. *Età del Bronzo Recente e Finale all'Isolino di Varese*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, a cura di R.C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo, Roma (Bibliotheca archaeologica, 44), pp. 140-145.
- DE MARINIS R.C. 2009b. *La necropoli del Bronzo Finale della Malpensa*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, a cura di R.C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo, Roma (Bibliotheca archaeologica, 44), pp. 673-680.
- EBERSCHWEILER B. et al. 2007. EBERSCHWEILER B. - RIETHMANN P. - RUOFF U., *Das spätbronzezeitliche Dorf von Greifensee-Böschen. Dorfgeschichte, Hausstrukturen und Fundmaterial*, Zürich (Monographien der Kantonsarchäologie Zürich, 38).
- GAMBARI F. 2006. *La necropoli di Morano sul Po ed il Protogolasecca in Italia nord-occidentale: definizioni, cronologia, caratteri culturali e significato storico*, in *Navigando lungo l'Eridano* 2006, pp. 187-210.
- Navigando lungo l'Eridano* 2006. *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecciana di Morano sul Po*, a cura di M. Venturino Gambari, Casale Monferrato.
- NEGRONI CATACCHIO N. 1979. *Abitato protostorico di Campo Verde (Chignolo Po - Pavia)*, in *Ritrovamenti archeologici nella provincia di Pavia. Atti del convegno, Casteggio 29 gennaio 1978*, Pavia, pp. 11-45.
- PACCIARELLI M. 2001. *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 4).
- PERONI R. 1981. *Usi funerari e forme di organizzazione sociale nella età del Ferro*, in *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro*, a cura di R. Peroni, Bari (Archeologia. Materiali e problemi, 5), pp. 293-303.
- PERONI R. 1989. *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del Bronzo e del Ferro*, Roma (Popoli e civiltà dell'Italia antica, 9).
- PERONI R. 2004. *Culti, comunità tribali e gentilizie, caste guerriere e figure di eroi e principi nel secondo millennio in Italia tra Europa centrale ed Egeo*, in *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra, a cura di F. Marzatico - P. Gleirscher, Trento, pp. 161-173.
- RUBAT BOREL F. 2006. *Il Bronzo Finale nell'estremo nord-ovest italiano: il gruppo Pont-Valperga*, in *Rivista di scienze preistoriche*, 56, pp. 429-482.
- RUBAT BOREL F. 2009. *Protostoria nell'alta valle del Pesio*, in *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio (Cuneo)*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 11-23.
- RYCHNER V. 1979. *L'âge du Bronze Final à Auvernier*, Lausanne (Cahiers d'archéologie romande, 15-16).
- RYCHNER FARAGGI A.M. 1993. *Hauterive-Champréveyres. 9. Métal et parure au Bronze Final*, Neuchâtel (Archéologie neuchâteloise, 17).
- SALZANI L. 1978. *La necropoli dell'età del Bronzo a Fontanella Mantovana*, in *Preistoria alpina*, 14, pp. 115-162.
- SALZANI L. 2001a. *Nuovi rinvenimenti da Valserà di Gazzo Veronese*, in *Padusa*, 37, pp. 69-82.
- SALZANI L. 2001b. *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, in *Padusa*, 37, pp. 83-132.
- SALZANI L. 2013. *Conclusioni*, in *La necropoli di Desmontà (Veronella-Albaredo d'Adige. Verona)*. Scavi 1982-2011, a cura di L. Salzani, Mantova (Documenti di archeologia, 56), pp. 129-139.

- SAVELLA D. 2015. *Le fibule dell'età del Bronzo dell'Italia centrale. Definizione dei tipi e della loro cronologia e distribuzione tra Italia, Sicilia ed Egeo*, Bonn (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 260).
- SPECIALE C. - ZANINI A. 2012. *Alcune osservazioni sul tabù delle armi nelle necropoli ad incinerazione dell'età del Bronzo in Italia settentrionale*, in *Les nécropoles d'incinération entre l'Ebre et le Tiber (siècles IX-VI aC): méthodologie, pratiques funéraires et sociétés*, Atti del convegno, Barcellona 21-22 novembre 2008, a cura di M.C. Rovira Hortalà - F.J. López Cachero - F. Mazzière, Barcellona (Monographies, 14), pp. 417-423.
- VENTURINO GAMBARI M. 2006. *La necropoli a tumuli di Morano sul Po*, in *Navigando lungo l'Eridano* 2006, pp. 9-31.
- VENTURINO GAMBARI M. 2017. *Elementi di ritualità funeraria nelle necropoli protostoriche piemontesi*, in *Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, a cura di M. Cupitò - M. Vidale - A. Angelini, Padova (Antenor quaderni, 39), pp. 699-708.
- VENTURINO GAMBARI M. - GAMBARI F.M. 2011. *"Non semper eodem modo". Spunti per l'interpretazione di rituali funerari particolari in necropoli a cremazione dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro in Piemonte*, in *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio. Atti delle giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio 20-22 aprile 2011*, a cura di P. von Eles - L. Bentini - P. Poli - E. Rodriguez, Firenze (Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna, 34), pp. 187-192.
- VENTURINO GAMBARI M. *et al.* 2008. VENTURINO GAMBARI M. - MARCHIARO S. - RUBAT BOREL F. - TERENCEZ P., *Montemale di Cuneo, loc. Cima Varengo. Insediamento dell'età del Bronzo Finale - prima età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 23, pp. 213-216.